STUDI ASSOCIATI sa
pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale

Studi Associati SA
Via Zurigo 19
CH - 6904 Lugano

tel
+41 91 910 17 30
fax
+41 91 923 99 55

info@sasa.ch
www.sasa.ch

Dipartimento del territorio
Sezione dello sviluppo territoriale

REVISIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE DEL MONTE GENEROSO (PUC-MG)

SETTORE AGRICOLTURA
ALLEGATO TECNICO AL RAPPORTO DI PIANIFICAZIONE

Lugano, gennaio 2018

Oggetto: Revisione PUC Monte Generoso
Aggiornamento in relazione ai contenuti agricoli

Mandato: Risoluzione Consiglio di Stato n° 1419
6 aprile 2016

Committente: Dipartimento del territorio
Sezione dello sviluppo territoriale

Mandatario: Studi Associati SA
Via Zurigo 19 – CP 4046
CH – 6904 Lugano

Autori:

STUDI ASSOCIATI sa
pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale

Gianmario Medici
(responsabile di progetto)

Patrick Ciceri
Paola Pronini Medici
Laura Ferrario
Simone Albertini

Studi Associati SA
Via Zurigo 19 – CP 4046
CH – 6904 Lugano

T: +41 (0)91 910 17 30
F: +41 (0)91 923 99 55
Net: www.sasa.ch

SOMMARIO

1 RIASSUNTO 6

2 CONTESTO REGIONALE ED EVOLUZIONE RECENTE 9

2.1 CENNI STORICI 9

2.2 TENDENZE RECENTI 13

2.2.1 Strutture e superfici gestite 13

2.2.2 Copertura del suolo 16

2.2.3 Riflessioni in merito al PUC-MG 19

3 L'AGRICOLTURA NEL PERIMETRO DEL PUC-MG 23

3.1 IL TERRITORIO AGRICOLO 23

3.1.1 Definizione 23

3.1.2 Idoneità agricola 26

3.1.3 Declività 28

3.1.4 Zone di produzione 31

3.1.5 Regime di proprietà 33

3.1.6 Aspetti fondiari 35

3.1.7 Accessi e altri impianti di collegamento 39

3.2 L'ATTIVITÀ AGRICOLA ATTUALE 43

3.2.1 Colture 43

3.2.2 Superfici annunciate e intensità di gestione 45

3.2.3 Attività selvicolturali 45

3.2.4 Agriturismo, vendita diretta 47

3.2.5 Cura delle superfici d'interesse naturalistico 48

3.2.5.1 Prati secchi 48

3.2.5.2 Pascoli boschivi, margini scalari, selve castanili, boschi luminosi 50

3.2.6 Cura di beni culturali 51

3.3 LE AZIENDE AGRICOLE 52

3.3.1 Aziende attive nel perimetro del PUC-MG 52
3.3.2 Le aziende rilevanti 54
3.3.3 Animali 57
3.3.3.1 Tipo di animali 59
3.3.3.2 Base foraggera 60
3.3.3.3 Animali alpeggiati 64
3.3.4 USM, lavoro accessorio, successione 65
3.3.5 La produzione 66
3.3.6 Altri aspetti 66

3.4 PROGETTI IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA 67

3.4.1 Progetti d'interconnessione (IC) 67
3.4.2 Progetti per la qualità del paesaggio (PQP) 68
3.4.3 Altri progetti 69

3.5 PROBLEMI DEL SETTORE 72

3.5.1 Accessi 72
3.5.2 Situazione fondiaria 72
3.5.3 Centro di macellazione 73
3.5.4 Mancanza di superfici agricole 73
3.5.5 Contratti d'affitto agricolo 74
3.5.6 Conflitti con altri gestori del terreno agricolo 75
3.5.7 Selvaggina 75
3.5.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli 80
3.5.9 Altri problemi 80

4 INDIRIZZI E MISURE 82

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

APVM	Associazione per i prodotti della Valle di Muggio
AR	“Aziende rilevanti”
CC	Codice civile svizzero
CF	Consiglio federale
CN	Carico normale
DL	Direzione lavori
EFZE	Edifici fuori della zona edificabile
ERS	Ente regionale di sviluppo
FSP	Fondo svizzero per il paesaggio
GIS	Sistemi d’informazione geografica
IC	Interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità
IEFZE	Inventario degli edifici fuori della zona edificabile
IVS	Inventario delle vie storiche
LAgr	Legge federale sull’agricoltura
LCC	Legge cantonale sulla caccia
LCP	Legge federale sulla caccia
LDFR	Legge federale sul diritto fondiario
LOC	Legge organica comunale
LOP	Legge organica patriziale
LPN	Legge federale sulla protezione della natura
LPT	Legge federale sulla pianificazione del territorio
MATI	Macello Ticino SA
MEVM	Museo etnografico della Valle di Muggio
NAPUC	Norme di attuazione del PUC
ODFR	Ordinanza sul diritto fondiario rurale
OIMSC	Ordinanza dell'UFAG concernente gli aiuti agli investimenti e le misure sociali collaterali nell'agricoltura
OMSt	Ordinanza sui miglioramenti strutturali in agricoltura
OPD	Ordinanza sui pagamenti diretti all’agricoltura
OPT	Ordinanza sulla pianificazione del territorio
OTerm	Ordinanza sulla terminologia agricola
PA 14-17 (18-21)	Politica agricola 2014-2017 (risp. 2018-2021)
PD	Pagamenti diretti
PDC	Piano direttore cantonale
PLCSI	Produzione di latte e di carne basata sulla superficie inerbita
POT	Programmi occupazionali temporanei
PPS	Prati e pascoli secchi d’importanza nazionale
PQP	Progetti per la qualità del paesaggio
PSR	Progetto di sviluppo regionale
PSSR	Programma di sviluppo dello spazio rurale (“Landwirtschaftliche Planung”)
PUC-MG	Piano di utilizzazione cantonale del Monte Generoso
PUC-PEIP	Piano di utilizzazione cantonale – Paesaggi con edifici e impianti protetti
RFD	Registro fondiario definitivo
RP	Ricomposizione particellare
RT	Raggruppamento terreni
RVM	Associazione dei comuni del Generoso - RVM
SA	Sezione dell’agricoltura
SAU	Superficie agricola utile
SF	Sezione forestale
SL-FP	Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio
SPB	Superfici per la promozione della biodiversità
SS	Sostanza secca
SST	Sezione dello sviluppo territoriale
TS	Terreni secchi d’importanza cantonale
UBG	Unità di bestiame grosso
UBGFG	Unità di bestiame grosso foraggio grezzo
UCP	Ufficio della caccia e della pesca
UCT	Unione contadini ticinesi
UFAG (BLW)	Ufficio federale dell’agricoltura
UFAM	Ufficio federale per la protezione dell’ambiente
UNP	Ufficio della natura e del paesaggio
USC	Unione svizzera dei contadini
USM	Unità standard di manodopera
USTAT	Ufficio cantonale di statistica
ZC	Zona collinare
ZE	Zona edificabile
ZM	Zona di montagna

1 RIASSUNTO

Scopo del presente studio è di fornire le necessarie basi conoscitive sul settore agricolo in modo da potere procedere alla revisione del PUC-MG in cognizione di causa.

A differenza di altri ambiti in cui i contenuti degni di protezione sono ben identificabili sul territorio, i contenuti agricoli, in quanto espressione di un settore dinamico e in continua evoluzione, non possono essere catalogati o ridotti a rappresentazioni spaziali.

Le dinamiche interne al settore e le conseguenti ripercussioni sul paesaggio (e sulla società), sono infatti la conseguenza di innumerevoli condizionamenti, di cui quelli legati alla natura del territorio sono solo una parte: la politica agricola attuale e futura, la situazione fondiaria, i regimi di proprietà, il mercato dei prodotti agricoli, ecc. influiscono in modo ancora maggiore sullo sviluppo del settore in quanto determinano i suoi indirizzi o la propensione ad investire nelle strutture aziendali.

L'analisi effettuata nel presente studio è stata quindi condotta avendo sempre sullo sfondo il mandato costituzionale che affida all'agricoltura non solo la salvaguardia delle basi vitali naturali e la cura del paesaggio rurale, ma anche l'occupazione decentrata sul territorio[1]. Solo mantenendo il grande potenziale rappresentato da un'agricoltura dinamica vengono realizzate le condizioni per garantire anche in futuro i principi promossi dal PUC-MG, ovvero la cura del territorio e il mantenimento di una tradizione rurale viva.

Lo studio è suddiviso in due parti principali:

- le tendenze del settore e del territorio agricolo negli ultimi anni (cap. 2)
- lo stato attuale dell'agricoltura (cap. 3)

Sulla lettura analitica di questi aspetti sono stati successivamente elaborati gli indirizzi del PUC-MG riportati nel rapporto di pianificazione.

Tendenze

L'orientamento produttivo più rappresentato all'interno del comparto è quello dell'allevamento volto alla produzione e alla trasformazione del latte. Esso è l'espressione di una tendenza in atto dal secolo scorso in cui il significato dell'allevamento è passato da ramo di produzione volto a garantire la sussistenza a principale ramo economico.

Le tendenze riscontrate negli ultimi anni hanno evidenziato come le dinamiche del settore nel comparto non siano molto dissimili da quelle che si possono osservare nel resto del territorio. Ne sono un esempio l'abbandono delle superfici più discoste (spesso ricche di contenuti naturalistici) che

[1] CF, Art. 104 cpv.1 lett. b, c

vengono riconquistate dal bosco, la concorrenza per i migliori terreni sempre più contesi e rari, la scomparsa delle aziende agricole più piccole, ma anche la dinamicità delle aziende che si esprime attraverso un mantenimento della SAU e dei capi di bestiame.

Negli ultimi vent'anni circa, più o meno corrispondenti all'orizzonte pianificatorio del PUC-MG in vigore, non traspaiono dinamiche agricole differenti nel comparto PUC-MG rispetto al resto del territorio. In altre parole, non vi sono indizi che fanno ritenere che l'intendimento del PUC-MG di "mantenere e consolidare l'attività agricola affidandole di preferenza la gestione del territorio aperto, ricco di contenuti naturalistici", sia stato realizzato.

Stato attuale

Il comparto agricolo del PUC-MG è caratterizzato da difficoltà di gestione dovute alla declività, alla bassa produttività dei suoli, alle difficili condizioni di accessibilità in certi comparti e ad una situazione fondiaria complicata.

Nel comparto la superficie potenzialmente utilizzabile per l'agricoltura è stata stimata in circa 630 ha di cui solo circa 330 viene annunciata ai PD (SAU). Il resto della superficie non è annunciata in quanto in via di abbandono, gestita da aziende senza diritto ai PD o gestita da hobbisti.

17 aziende, tutte dedite all'allevamento, gestiscono oltre il 90% di questa SAU. Oltre il 90% della SAU è costituita da prati e pascoli, mentre i vigneti raggiungono il 6% circa. Le SPB sono ben rappresentate, visto che la loro proporzione rispetto alla SAU è elevata (ca. 25%). Anche la partecipazione ai progetti d'interconnessione e di qualità del paesaggio è buona.

Con circa 170ha i prati secchi d'importanza nazionale o cantonale coprono una superficie importante: la loro gestione è garantita dall'agricoltura nella misura del 40% circa[2].

Tra le 17 principali aziende, 7 si appoggiano ad un reddito accessorio da attività non agricole, mentre per almeno cinque si dovrà a breve affrontare il problema della successione.

L'orientamento produttivo delle principali aziende agricole (produzione di latte) richiede buone proprietà nutritive del foraggio. Questo aspetto è in qualche modo in contrasto con le idoneità produttive dei terreni e le esigenze naturalistiche e rende difficile l'ulteriore estensificazione.

Oltre alle difficili condizioni strutturali, territoriali, fondiari, ecc. di cui si è detto, altri problemi penalizzano il settore. Tra questi: la difficoltà alla stipulazione di accordi e contratti con i proprietari, la mancanza di buoni terreni, i danni della selvaggina, la gestione delle punte di lavoro, ecc.

[2] Dal computo sono esclusi i circa 100 ha dell'oggetto maggiormente esteso (PPS_1598) la cui gestione è praticamente preclusa all'agricoltura

Indirizzi

Dall'analisi effettuata appare evidente che raggiungere gli intendimenti del PUC implica lo stanziamento di investimenti rilevanti che vanno opportunamente coordinati.

Per questa ragione è basilare intraprendere i passi procedurali necessari per poter integrare gli obiettivi in un progetto coordinato e compatibile con la LAgr in modo da ottenere la copertura del finanziamento di gran parte delle misure (segnatamente quelle infrastrutturali) attraverso la legislazione agricola.

Tra le voci principali che appaiono prioritari per il raggiungimento degli obiettivi del PUC-MG e che richiedono particolari sforzi di coordinamento in vista dell'ottimizzazione degli investimenti, si possono citare il miglioramento della struttura fondiaria, degli accessi, delle strutture aziendali e degli stabili in disuso che potrebbero essere recuperati in una logica di sviluppo agricolo, come pure l'individuazione di migliori sinergie con i settori della protezione della natura e delle foreste.

2 CONTESTO REGIONALE ED EVOLUZIONE RECENTE

2.1 CENNI STORICI

Per interpretare correttamente le funzioni assunte dall'agricoltura nell'ottica della salvaguardia del paesaggio culturale, non si può prescindere dal ricordare il ruolo che il settore ha avuto nel plasmare il territorio, i cambiamenti intervenuti nel tempo e i legami dell'odierna agricoltura con quella del passato.

Per la redazione del presente succinto capitolo si è attinto a diverse fonti[3], tra cui "Il mutamento del paesaggio culturale tradizionale nell'alta valle di Muggio"[4] a cui si consiglia di fare riferimento per chi intendesse approfondire il tema nel dettaglio.

In passato, la Valle di Muggio era abitata da contadini-proprietari poveri, dove prevaleva un'agricoltura di autosufficienza, una pastorizia e una selvicoltura (carbone di legna) che permettevano di operare sui mercati lombardi quegli scambi di prodotti necessari alla stretta sopravvivenza.

La situazione era molto diversa nelle zone di pianura dove prevalevano le colture cerealicole e i terreni erano di proprietà di latifondisti laici ed ecclesiastici: qui i contadini erano nella stragrande maggioranza massari e la rendita agricola rappresentava la più importante fonte di ricchezza dei proprietari. Per quanto riguarda i comuni di Rovio e Arogno, la situazione non era verosimilmente molto differente anche se è possibile che, analogamente ai comuni sul San Giorgio, le due realtà convivessero.

Le conseguenze di questa struttura economico-politica, più vicina ai modelli delle comunità autonome alpine che non al latifondo lombardo di origine feudale, si manifestano tutt'ora sull'attività agricola caratterizzata da una limitata interazione con la pianura (le aziende non dispongono di regola di terreni sul piano).

Sotto il profilo della produzione agricola, tale autonomia si traduceva in un'autarchia alimentare che, sul territorio, si esprimeva attraverso una grande varietà di colture. Per avere un'idea, probabilmente vaga, di quello che poteva essere il paesaggio fino al 1900, possono essere d'aiuto le fotografie aeree scattate negli anni '40 del secolo scorso concomitanti con la messa in atto del piano Wahlen durante il quale fu promossa la campicoltura anche nelle zone marginali e la superficie coltivata raddoppiò a livello svizzero.

[3] Atlante dell'edilizia rurale in Ticino - Mendrisiotto, Giovanni Buzzi (a cura di), 1994. Agricoltura e società nel Mendrisiotto del 700, Sandro Guzzi, IET, 1990. Quaderni 1-6, MEVM. La scoperta del Monte Generoso, Paolo Crivelli e Silvia Ghirlanda (a cura di), 2011. Il bosco del Canton Ticino, Ivo Ceschi, Dipartimento del territorio, 2006.

[4] Quaderno N°2 Agricoltura che cambia: il mutamento del paesaggio culturale tradizionale nell'alta Valle di Muggio, MEVM, 1992

Da questa documentazione fotografica traspare come nel 1945 buona parte dei terrazzamenti fossero coltivati con colture cerealicole, sarchiate, orticole, a volte, segnatamente nella zona di Rovio e Arogno, in coltura promiscua con viti e tutori vivi (probabilmente gelsi e aceri). Oltre a ciò, in tutte le zone aperte, siano esse terrazzate o meno, si notano molto numerosi gli alberi da frutto (cfr. Figura 1 e Figura 2).

Figura 1: Muggio 1945: foto aerea (Fonte: Ufficio federale di topografia swisstopo)

Figura 2: Rovio 1945: foto aerea (Fonte: Ufficio federale di topografia swisstopo)

A partire dal 1945 la campicoltura lascia man mano spazio ai prati e ai pascoli, anche se le terre aperte destinate principalmente alle colture sarchiate continuano ad essere ancora presenti in modo sparso tra i prati fin dopo agli anni ’60 (cfr. Figura 3).

Figura 3: Prati di Casima visti dalla sponda sinistra della Breggia (Fonte: archivio ETHZ)

Questa evoluzione è fondamentale in quanto sancisce il cambiamento epocale tra un'agricoltura autarchica di cui l'allevamento era una componente, ad un'agricoltura di mercato che fa dell'allevamento il suo principale settore produttivo.

Va segnalato che, nonostante buona parte dei terreni nel comprensorio fossero coltivati a *"segale, orzo, frumento, canape, lino e patate"*[5] e, quindi, non fossero destinati alla produzione di foraggio per l'alimentazione del bestiame, il numero di capi presenti sul territorio era molto elevato. Basti pensare che nel 1859, con oltre 300 UBG (250 vacche, 200 capre, 200 pecore)[6] il solo comune di Muggio supera il numero di capi di bestiame attualmente detenuti dalle 20 principali aziende agricole oggi attive nell'intero perimetro del PUC-MG, comuni della Val Mara compresa. Evidentemente questo significa che il fabbisogno di foraggio veniva coperto da una superficie aperta ben maggiore dell'attuale ricorrendo anche a prati e pascoli posti nei siti più reconditi. A coprire il fabbisogno di foraggio contribuiva inoltre il vago pascolo nei boschi, molto più luminosi degli attuali a seguito dell'intensa attività di produzione del carbone e quindi dotati di cotica erbosa nel sottobosco.

A questo punto è importante riflettere su un fatto: gli elementi appartenenti alla cultura rurale ancora oggi presenti sul territorio, riflettono i differenti sistemi di gestione che si sono succeduti nel tempo. Per esempio, i numerosi terrazzamenti presenti nel perimetro di studio erano stati creati in passato allo scopo di essere coltivati e non certo per produrre foraggio o per essere pascolati. Il "paesaggio culturale" contraddistinto dal mosaico di prati e pascoli incastonati tra boschi fitti che oggi apprezziamo e cerchiamo di salvaguardare è, quindi, anch'esso il risultato dell'ennesimo mutamento dell'ordinamento socioeconomico intervenuto nel corso del tempo.

L'allevamento costituisce tutt'ora l'orientamento principale del settore primario nel comprensorio. La produzione casearia, in particolare i tradizionali latticini di latte vaccino e/o caprino, rappresenta la principale fonte di reddito per buona parte delle aziende oggi operanti sul territorio grazie alla buona domanda di mercato. Anche se orientata al mercato e non più ad un'agricoltura di sussistenza, questo tipo di produzione costituisce sicuramente il collegamento più evidente con l'agricoltura di un tempo.

Meno evidente, invece, accorgersi che in questi anni stanno silenziosamente scomparendo pratiche di gestione del territorio alpestre che si perdono nel tempo: ci si riferisce alla transumanza che a tutt'oggi è ancora praticata da quattro agricoltori dell'alta valle di cui tre in età avanzata e senza successione.

---

[5] Lavizzari L., Escursioni nel Cantone Ticino, Lugano, 1863; riedizione Dadò, Locarno, 1988

[6] Lavizzari (fonte citata) in Quaderno N°2 Agricoltura che cambia: il mutamento del paesaggio culturale tradizionale nell'alta Valle di Muggio, MEVM, 1992

2.2 TENDENZE RECENTI

2.2.1 Strutture e superfici gestite

A livello regionale si può osservare come negli ultimi 15 anni il numero delle aziende agricole operanti sul territorio e la SAU siano rimasti sostanzialmente stabili (cfr. Figura 4)

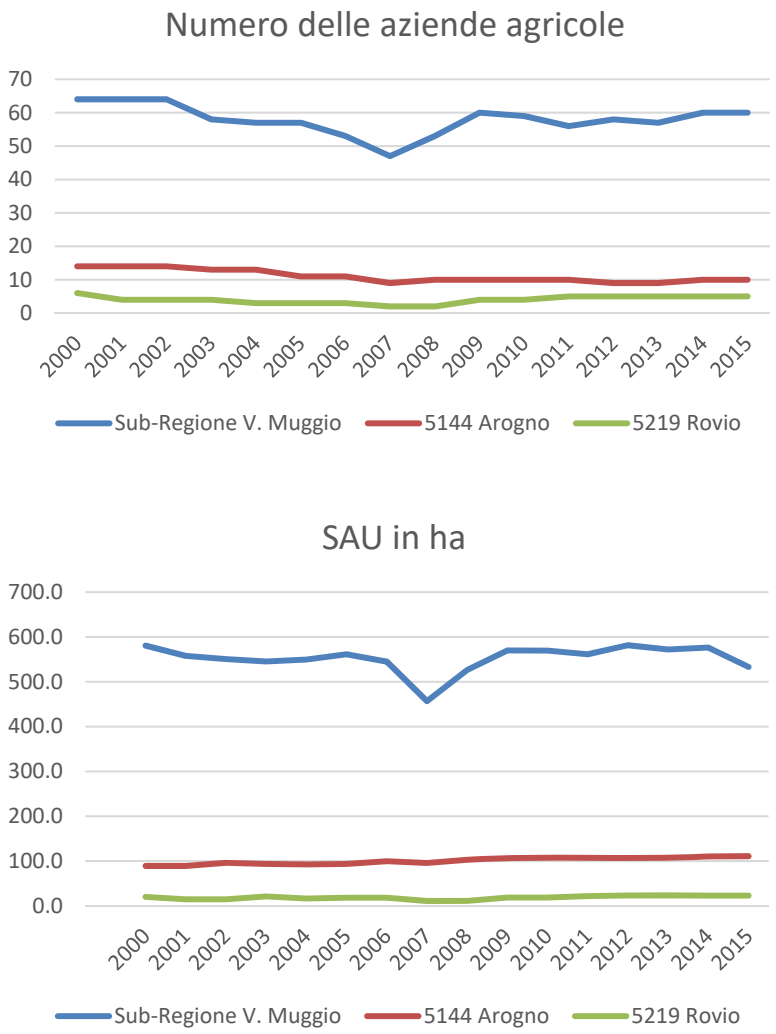


Figura 4: Numero delle aziende agricole e estensione della SAU nella Sub-Regione V. di Muggio e nei comuni di Arogno e Rovio, tra il 2000 e il 2015 (Fonte dei dati: Ufficio di statistica – USTAT)

A livello di strutture, cfr. Figura 5, si nota invece una diminuzione delle aziende più piccole: segnatamente tra il 2000 e il 2007 esse accusano una flessione, per poi aumentare ancora leggermente tra il 2007 e il 2015. Quest'ultimo aspetto è forse da imputare al rinnovato interesse dell'agricoltura quale fonte di reddito accessorio o anche all'attrattività del settore vitivinicolo che hanno nuovamente favorito la nascita di piccole aziende agricole.

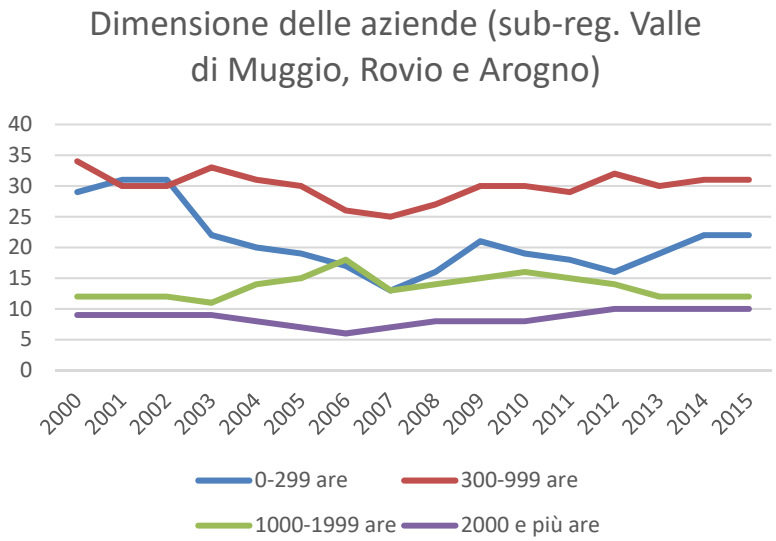


Figura 5: Dimensione delle aziende agricole nella Sub-Regione V. di Muggio e nei comuni di Arogno e Rovio, suddivise per classi di grandezza, tra il 2000 e il 2015 (Fonte dei dati: Ufficio di statistica – USTAT)

Visto l'orientamento produttivo delle aziende operanti nel comprensorio, l'allevamento, è interessante capire quale sia stata la tendenza in questo campo. Per il comparto Valle di Muggio – Val Mara i dati statistici fanno stato di (cfr. Figura 6):

- una flessione di oltre 100 capi bovini (da 472 nel 2003 a 346 nel 2015)
- una sostanziale stabilità dei capi ovini (se si eccettuano il 2003 e il 2015, i capi di bestiame censiti rimangono stabili)
- un raddoppio dei capi caprini (da 470 nel 2003 a 879 nel 2015, con un massimo di 1053 capi nel 2013)

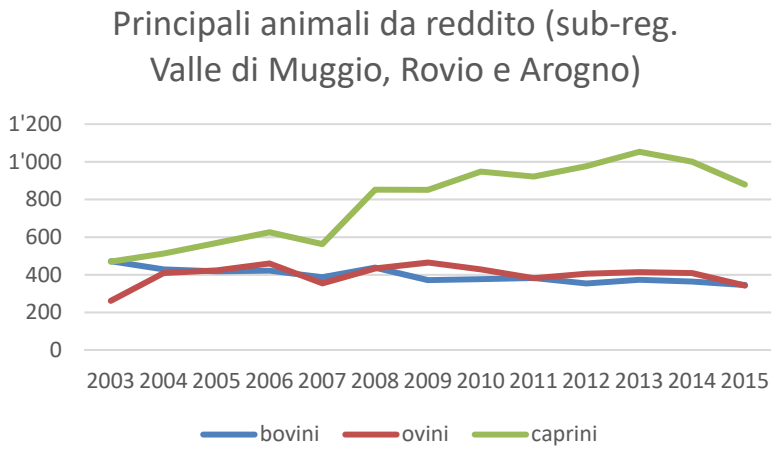
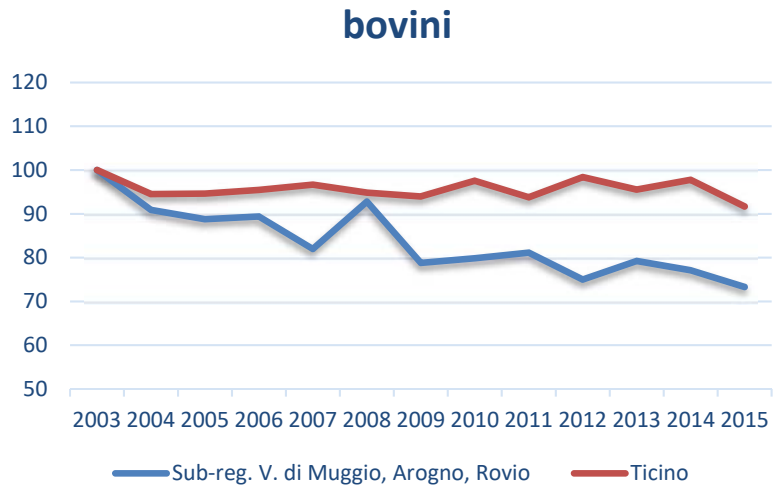


Figura 6: Numero dei capi di bestiame nella Sub-Regione V. di Muggio e nei comuni di Arogno e Rovio, suddivise per specie, tra il 2000 e il 2015 (Fonte dei dati: Ufficio di statistica – USTAT)

Comparando i dati statistici qui presentati con quelli indicati dal Lavizzari nel 1859[7], da un lato si nota che i capi bovini corrispondono a circa un terzo di quelli presenti in valle a quei tempi e dall'altro che oggi le capre sono più numerose di un tempo.

Interessante anche rilevare come, rispetto al cantone Ticino, in termini relativi nel comprensorio si sia registrato un forte incremento dei capi di bestiame minuto (segnatamente tra il 2003 e il 2009) ed una decrescita sovraproporzionale di capi bovini. Converge per contro la tendenza alla diminuzione dell'effettivo di bestiame osservabile sia in Ticino sia nella regione a partire dal 2013. Questo fatto è probabilmente da addebitare alla soppressione dei contributi riferiti agli animali conseguenti alla nuova politica agricola PA 2014-2017.



[7] Lavizzari (fonte citata) in Quaderno N°2 Agricoltura che cambia: il mutamento del paesaggio culturale tradizionale nell'alta Valle di Muggio, MEVM, 1992

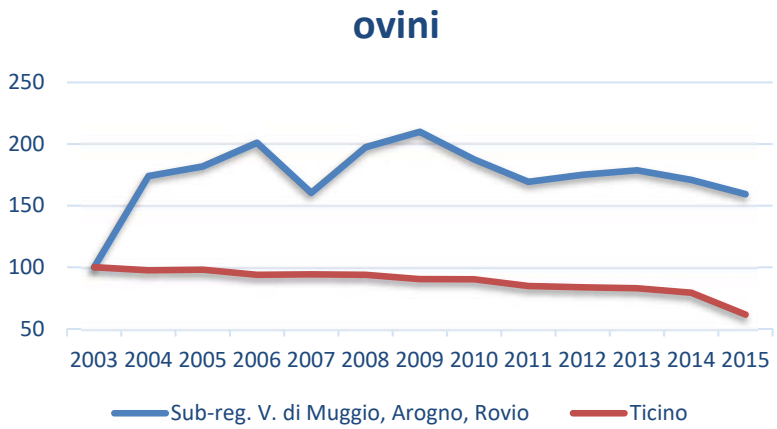


Figura 7: Evoluzione relativa (2003 = 100%) delle principali specie di animali da reddito nella Sub-Regione V. di Muggio e nei comuni di Arogno e Rovio e nel Cantone Ticino, tra il 2003 e il 2015. (Fonte dei dati: Ufficio di statistica – USTAT).

2.2.2 Copertura del suolo

Le ripercussioni sul paesaggio culturale attribuibili allo sviluppo socioeconomico segnatamente nel periodo che va dalla seconda metà del XIX secolo agli anni '90 del secolo scorso sono approfonditamente trattate nel citato Quaderno n° 2 del MEVM, per cui non ci si addentrerà nel tema.

Per gli scopi del presente studio è sicuramente più opportuna la disamina delle tendenze recenti, in sorta di analisi di efficacia della pianificazione precedente, e la loro valutazione in termini di politiche territoriali e agricole.

Per una prima valutazione in tal senso ci si è avvalsi dei dati sull'utilizzazione e la copertura del suolo rilevati dalla statistica svizzera della superficie. Il valore di questa valutazione è prettamente statistica in quanto si basa su rilevamenti ettometrici dell'utilizzazione del suolo effettuata sulla scorta delle osservazioni di sequenze di fotografie aeree. Per il Sottoceneri, i voli aerei che stanno alla base della statistica della superficie sono stati effettuati nel 1983, nel 1995 e nel 2009.

L'analisi sommaria qui presentata è stata fatta distinguendo le 4 classi principali di utilizzazione secondo la nomenclatura standard NOAS04, ovvero: superfici d'insediamento, agricole, forestali, improduttive.

Dall'analisi nel perimetro del PUC-MG traspare un parziale abbandono dell'agricoltura nel corso degli anni: parte del terreno agricolo si è trasformato prevalentemente in bosco e in misura minore in insediamento. Da notare che la perdita di terreno agricolo è risultata più contenuta nel periodo più recente (cfr. Tabella 1).

	1983		1995		2009		Media	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Insediamento	68	1,86	81	2,22	83	2,27	77	2,12
Agricolo	452	12,39	391	10,72	373	10,22	405	11,11
Bosco	3029	83,01	3077	84,32	3087	84,60	3064	83,98
Improduttivo	100	2,74	100	2,74	106	2,90	102	2,80
Area PUC-MG	3649	100,00	3649	100,00	3649	100,00	3649	100,00

Tabella 1: Evoluzione della superficie occupata dalle 4 classi di utilizzazione del suolo nell'area PUC-MG

La Tabella 2 riporta anche un paragone con le dinamiche a livello cantonale e nazionale. Innanzitutto si osserva che nel perimetro del PUC-MG la quota parte di bosco è nettamente superiore a quella riscontrata in Ticino e nel resto della Svizzera. Malgrado ciò, si conferma un'analoga evoluzione delle superfici tra i vari periodi di osservazione. La diminuzione della superficie agricola si è fatta meno importante nel secondo periodo di misura anche in Ticino e nel resto della Svizzera. Conseguentemente, anche in Svizzera e in Ticino la velocità di imboschimento è diminuita.

	Insediamento (%)			Agricolo (%)			Bosco (%)			Improduttivo (%)		
Periodo di osservazione	1979-85	1992-97	2004-09	1979-85	1992-97	2004-09	1979-85	1992-97	2004-09	1979-85	1992-97	2004-09
Ticino	4,64	5,29	5,65	15,43	13,63	12,94	47,19	49,23	50,69	32,74	31,84	30,72
Svizzera	6,04	6,83	7,46	37,94	36,68	35,88	30,38	31,05	31,32	25,63	25,44	25,34
Area PUC-MG	1,86	2,22	2,27	12,39	10,72	10,22	83,01	84,32	84,60	2,74	2,74	2,90

Tabella 2: Percentuale dell'occupazione del suolo nelle 4 classi nell'area PUC-MG, in Svizzera e Ticino.

Dalla tabella 3 si desume che la perdita di terreno agricolo nel perimetro di studio è principalmente da attribuire all'abbandono e, secondariamente, all'edificazione.

	83-95	95-09	83-09
Da agricolo a bosco	38 ha	13 ha	54 ha
Da agricolo a insediamento	10 ha	4 ha	13 ha
Da agricolo (prato) a vigneto	4 ha	5 ha	9 ha
Da bosco ad agricolo	11 ha	8 ha	17 ha

Tabella 3: Principali mutazioni d'uso del suolo agricolo nel comparto PUC-MG

Per quest'ultimo parametro va però segnalato che, non distinguendo la destinazione d'uso, l'aumento delle "aree d'insediamento" può corrispondere alla realizzazione di stabili residenziali all'interno delle zone di PR destinate a tale scopo, ma anche alla costruzione di strutture e/o strade agricole.

Viticoltura vs. allevamento

Nonostante la zona agricola nel comparto comprenda solo limitatamente terreni idonei alla coltivazione della vite, anche nel comparto PUC-MG si può marginalmente osservare la dinamica di colonizzazione dei terreni da parte degli impianti viticoli. In generale tale colonizzazione avviene attraverso due tipi di dinamiche: da un lato l'aumento generalizzato delle superfici vitate, attribuibile all'attuale buon stato di salute dell'economia vitivinicola e, dall'altro, dalla riduzione dei terreni tradizionalmente vocati della fascia collinare (sottoposti alla pressione edilizia) che provoca una sorta di "migrazione" della viticoltura verso le terre campicole della pianura o, come nel caso del territorio PUC-MG, verso terreni della fascia altitudinale superiore tradizionalmente dedicati alla foraggicoltura o a colture promiscue.

Sta di fatto che, sebbene la viticoltura abbia sempre fatto parte del paesaggio culturale pur nella forma della coltura promiscua, questa tendenza alla creazione di moderni impianti viene sovente vissuta quale concorrenza interna al settore e, di conseguenza, vista con poco favore dagli agricoltori dediti all'allevamento.

I motivi di questa progressione dei vigneti anche lungo la fascia altitudinale massima per la coltivazione della vite sono evidentemente da ricercare nel buon reddito garantito da queste colture intensive e nella buona situazione di mercato di cui godono i vini locali, nel cambiamento strutturale in seno al settore viticolo (aumento di vitivinicoltori indipendenti professionalmente formati in grado di sfruttare il valore aggiunto del processo di trasformazione), nei miglioramenti in materia di difesa sanitaria (garanzia di raccolto anche in situazioni difficili), nella maggiore disponibilità rispetto al passato di vitigni precoci (segnatamente alcuni vitigni interspecifici), nella maggiore facilità di reperire terreni liberi da destinare a tali impianti in zone discoste rispetto alle zone collinari, maggiormente contese dallo sviluppo edilizio.

A titolo di esempio, nel comune di Arogno la superficie vitata è passata dai ca. 8.5 ha nel 2003 a ca. 12.4 ha nel 2009 e a ca. 14 ha nel 2015. Un incremento del 65% in 12 anni[8].

In relazione al PUC-MG, cfr. Figura 8, la statistica della superficie permette di visualizzare la marginalità del fenomeno di creazione d'impianti viticoli a scapito di altre utilizzazioni agricole (prato). Benché questo fenomeno possa per ora considerarsi marginale, è innegabile che i nuovi vigneti costituiscono un ulteriore fattore di conflitto in luoghi dove già esiste una forte concorrenza all'accaparramento dei terreni da parte delle aziende agricole e degli hobbisti.

8 Fonte dei dati: Ufficio di statistica – USTAT

Abbandono

Per quanto attiene al fenomeno dell'abbandono, la statistica della superficie evidenzia come esso si concentri principalmente nel comparto orientale, indicativamente nel quadrato Armirone - Vetta - Scudellate - San Giovanni di Tur (cfr. settore evidenziato con un cerchio in Figura 9) e come ciò sia avvenuto principalmente nel periodo 1985-1997.

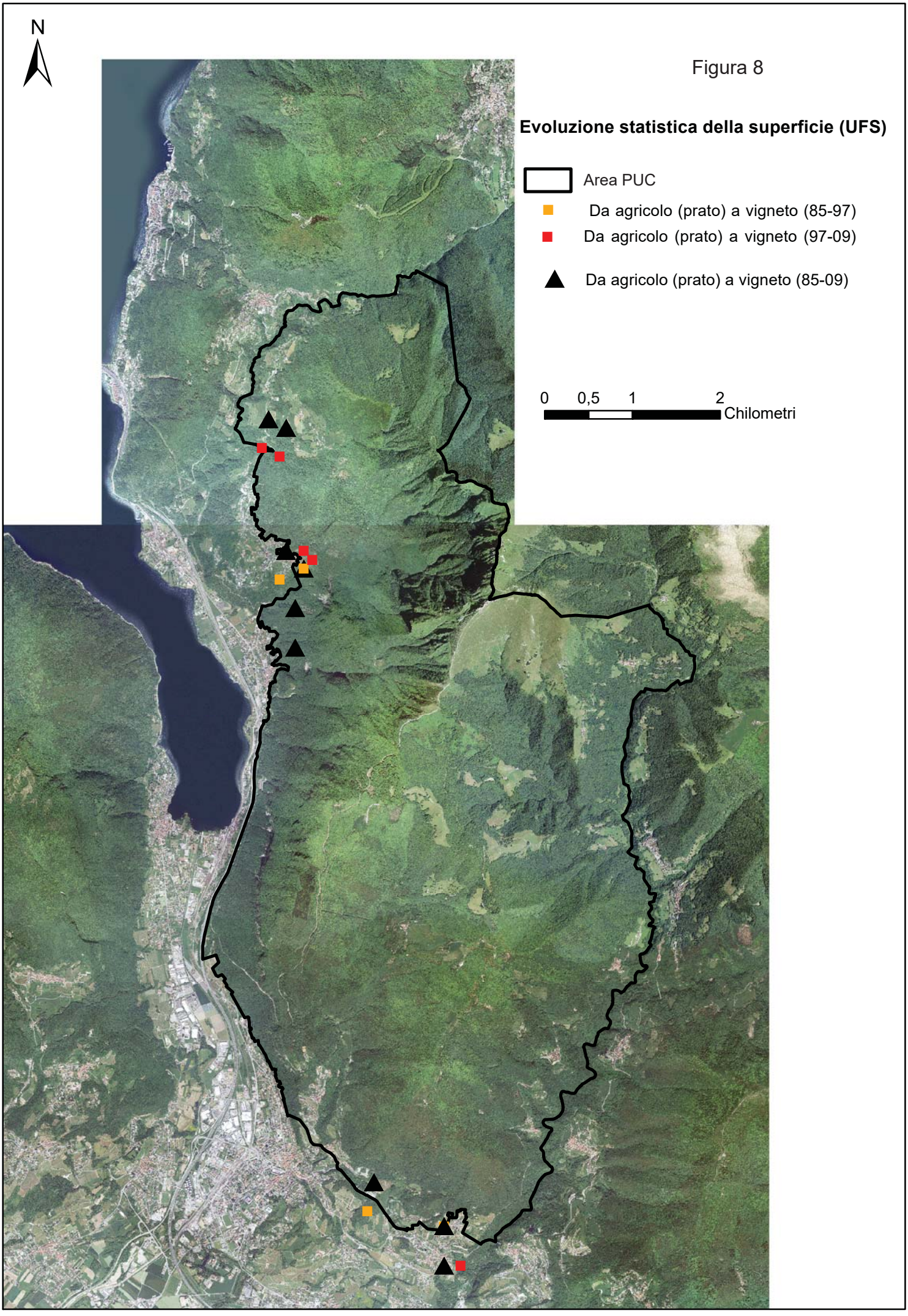
A confortare l'osservazione secondo cui in questo comparto vi siano effettivamente dei problemi, è il fatto che nessuna bonifica di rilievo (mutazione bosco-agricolo) sembra avere avuto luogo tra il 1985 e il 2009 (cfr. Figura 10).

In definitiva, la statistica della superficie evidenzia una certa tendenza all'abbandono che, perlomeno dal lato quantitativo, sembra potere essere relativizzabile segnatamente tenendo conto dei ca. 25 anni intercorsi tra i voli di rilevamento. Il fenomeno è sicuramente più inquietante dal punto di vista qualitativo, visto che esso sembra concentrarsi nel comparto più peculiare del PUC-MG sia dal punto di vista paesaggistico che da quello dei contenuti naturalistici, ovvero l'alta Valle di Muggio.

2.2.3 Riflessioni in merito al PUC-MG

Sulla base della sola analisi territoriale e statistica è difficile capire se e fino a che punto l'obiettivo generale espresso dal PUC-MG, ovvero: *"mantenere e consolidare l'attività agricola, affidandole di preferenza la gestione del territorio aperto, ricco di contenuti naturalistici"* sia stato o meno raggiunto. Da queste prime analisi sembra però trasparire che anche nel comparto PUC-MG l'agricoltura subisca le medesime dinamiche riconoscibili anche in altre regioni marginali. In altre parole, non sembra che le misure del PUC-MG abbiano in qualche modo contribuito ad ammortizzare le tendenze dettate dalla politica agricola, dal mercato e dagli altri fattori in grado di condizionare il settore.

Nei capitoli che seguono si cercherà di esaminare più in dettaglio la situazione dell'agricoltura locale e le sue interazioni con gli altri settori territoriali, così da individuare i possibili indirizzi di intervento da affidare al PUC-MG.


N
Figura 8
Evoluzione statistica della superficie (UFS)
Area PUC
Da agricolo (prato) a vigneto (85-97)
Da agricolo (prato) a vigneto (97-09)
Da agricolo (prato) a vigneto (85-09)
0 0,5 1 2
Chilometri

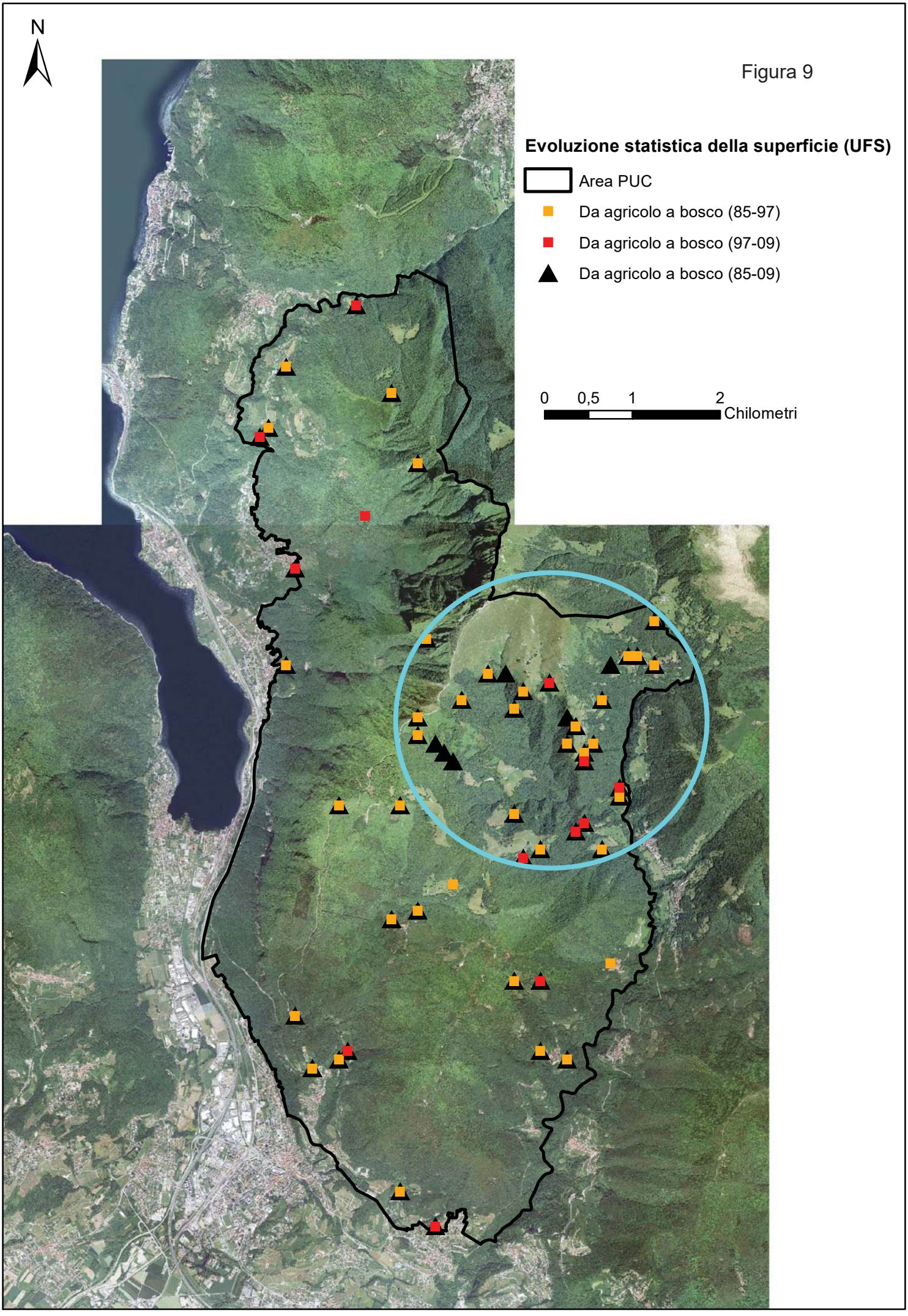
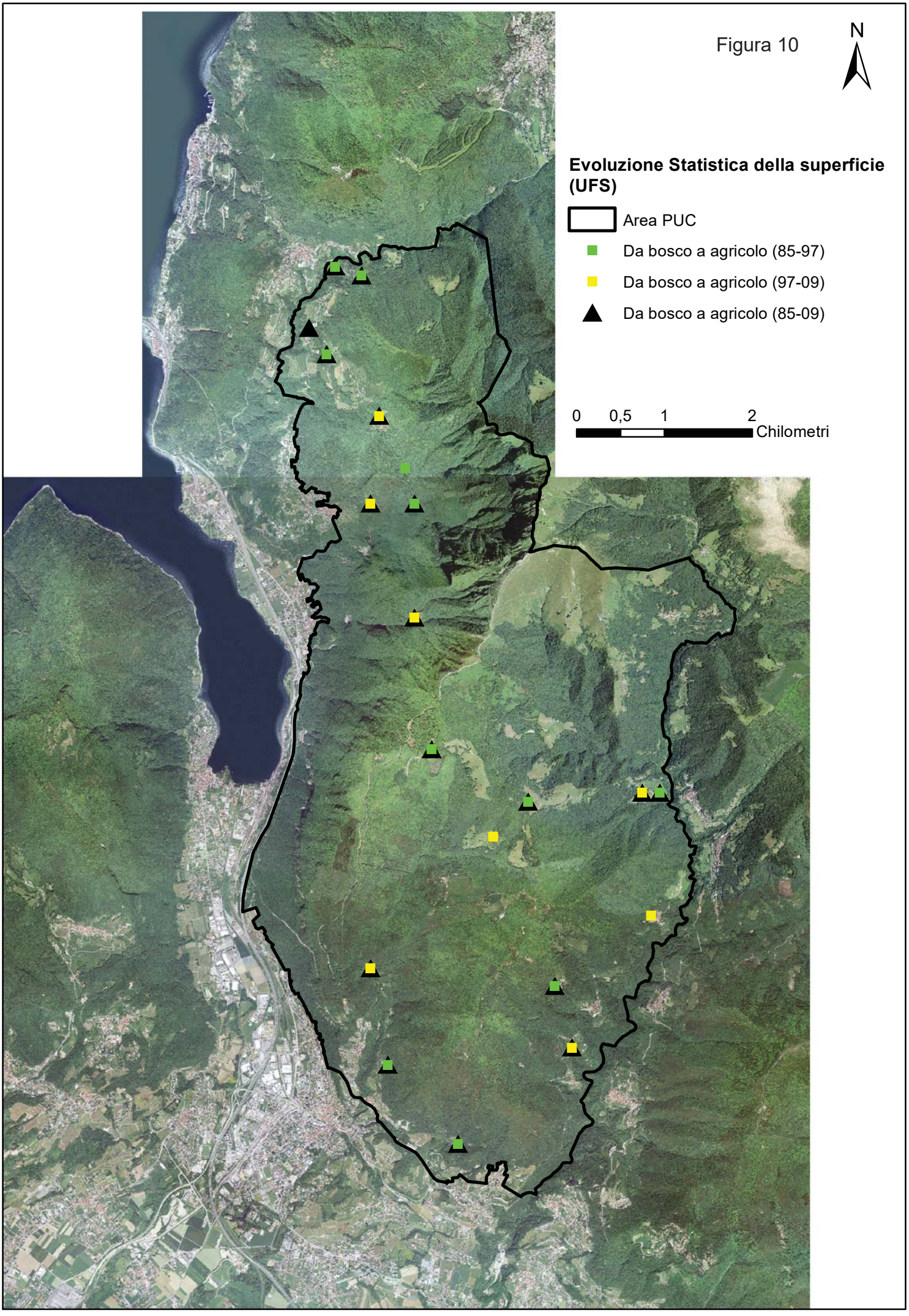

N
Figura 9
Evoluzione statistica della superficie (UFS)
Area PUC
Da agricolo a bosco (85-97)
Da agricolo a bosco (97-09)
Da agricolo a bosco (85-09)
0
0,5
1
2
Chilometri

Figura 10


N
Evoluzione Statistica della superficie (UFS)
Area PUC
Da bosco a agricolo (85-97)
Da bosco a agricolo (97-09)
Da bosco a agricolo (85-09)
0
0,5
1
2
Chilometri

3 L'AGRICOLTURA NEL PERIMETRO DEL PUC-MG

3.1 IL TERRITORIO AGRICOLO

3.1.1 Definizione

Per condurre le analisi richieste ci si è innanzitutto posti la questione di cosa fosse il "territorio agricolo". Delimitare la superficie agricola alle sole aree gestite è sicuramente limitativo, come è limitativo non considerare le superfici boschive dove l'agricoltura dimostra un'interessenza attuale o potenziale. Per questa ragione, oltre a tutte le aree aperte, inselvatichite o meno, sono state considerate anche le aree forestali poco dense e le selve castanili siano esse ripristinate o meno.

Per la delimitazione del perimetro di queste aree ad interessenza agricola si è fatto capo ai dati swissTLM3D versione 1.4 (2016) dell'ufficio federale di topografia e a dati integrativi (per es. della Sezione Forestale).

Da notare che le superfici ad uso agricolo compaiono nel catalogo degli oggetti TLM3D unicamente per certi tipi di utilizzazione (per es. vigneti o frutteti), mentre mancano ad esempio i prati, i pascoli o i campi. Ne consegue che il perimetro delle aree aperte ha dovuto essere creato ad hoc definendolo come la porzione di territorio non occupata dagli altri oggetti appartenenti al catalogo TLM3D, a meno che non si tratti di vigneti o frutteti.

Da segnalare infine che ogni classe di oggetti TLM3D viene aggiornata in modo indipendente dalle altre. Questo significa ad es. che gli oggetti relativi al costruito sono aggiornate (per quanto concerne il Sottoceneri), sulla base dei voli 2015, mentre che altre classi di oggetti, come quelli relativi alla copertura del suolo, risalgono ai voli del 2009.

Visto che nella gran parte dei casi è il bosco a delimitare le superfici aperte nel comparto e che l'aggiornamento TLM3D relativo al bosco è del 2009, si è proceduto anche all'attualizzazione dei dati TLM3D sovrapponendo e correggendo se del caso le "zone aperte", ottenute secondo il procedimento descritto, con le fotografie aeree 2015. Il limite della zona edificabile è stato fornito dall'Ufficio della pianificazione locale.

Le superfici "ad interessenza agricola" o "potenzialmente gestibili dall'agricoltura" sono illustrate nella Figura 11 e, in termini di superficie, nella Tabella 4 che fa stato di 628 ha di superfici potenzialmente gestibili dall'agricoltura, di cui 17 ha (2.7%) situati in zona edificabile.

Superfici potenzialmente gestibili dall'agricoltura

- Selve castanili abbandonate
- Selve castanili ripristinate
- "Wald offen"
- Superfici aperte
- Zona edificabile

Figura 11

Geodati
GEOSTAT Statistique de la superficie NOAS04 (2013), OFS
Sezione forestale (2016), Canton Ticino
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

Superficie	ZE (ha)	ZE (%)	FZE (ha)	FZE (%)	tot (ha)	tot (%)
Foreste rade (= oggetto TML3D: Wald_offen)	0.09	1.11	7.99	98.89	8.08	100.00
Selve castanili ripristinate	0.00	0.00	2.69	100.00	2.69	100.00
Selve castanili abbandonate	0.00	0.00	41.10	100.00	41.10	100.00
Superfici aperte	16.90	2.93	559.37	97.07	576.28	100.00
Totale	**16.99**	**2.71**	**611.15**	**97.29**	**628.15**	**100.00**

Tabella 4: Superfici potenzialmente gestibili dall'agricoltura nel perimetro del PUC-MG in zona edificabile (ZE) e fuori dalla zona edificabile (FZE).

La Figura 11 mostra come nel comparto della Val Mara le superfici aperte risultino relativamente raggruppate nella fascia altitudinale bassa ed estremamente disperse ed esigue nella parte alta, mentre nel comparto sud e orientale la ripartizione sembra essere inversa: superfici aperte disperse, seppure relativamente estese, nella fascia altitudinale bassa e ampie e raggruppate in quella alta.

Dalla Tabella 5 si deduce il carattere più boschivo del comparto Val Mara rispetto al resto del perimetro PUC-MG. Questo aspetto è ulteriormente enfatizzato dal fatto che circa 34 ha di "superfici aperte" incluse nel comparto Val Mara corrispondono ai terreni estremamente impervi della cresta Ovest del Monte Generoso, praticamente precluse all'uso agricolo. Tenendone conto, la quota di superficie aperta rispetto alla superficie totale nel comparto Val Mara scenderebbe al di sotto del 10%.

	Superficie totale PUC (ha)	di cui superfici aperte (ha)	%
Arogno / Melano / Rovio	1192.5	143.7	12.1
Breggia / Castel San Pietro / Mendrisio	2456.8	459.0	18.7
Totale	3649.3	602.7	16.5

Tabella 5: Superficie totale del PUC-MG e superfici aperte (con selve e senza zona edificabile) al suo interno, suddivise per gruppi di comuni

3.1.2 Idoneità agricola

I suoli presenti nel perimetro di studio sono generalmente poco profondi e, dato il substrato calcareo, possono essere classificati tra le rendzine e i regosuoli. Nel migliore dei casi, segnatamente sui depositi quaternari (morene e depositi di versante), si possono trovare terreni più profondi classificabili tra i suoli bruni. Questi terreni di migliore attitudine sono reperibili segnatamente a Rovio e Arogno e presso i nuclei della sponda destra della Valle di Muggio.

I terreni sono quindi perlopiù superficiali, con elevata frazione scheletrica, debole capacità di ritenzione di nutrienti (bassa capacità di scambio cationico), permeabilità eccessiva e bassa ritenzione idrica.

Quest'ultima peculiarità è ulteriormente enfatizzata dalle caratteristiche carsiche del substrato geologico (in prevalenza calcare di Moltrasio). A questo riguardo, non sono mistero per nessuno la cronica mancanza d'acqua sul Monte e la vegetazione erbacea che, nelle situazioni più esposte e in mancanza di precipitazioni, tende ad ingiallire già nella prima parte dell'estate.

Sempre in termini generali, la produttività agricola è bassa e il principale fattore limitante, la pendenza, fa sì che questi terreni siano essenzialmente idonei al pascolo di bestiame giovane o minuto. Anche la selvicoltura risente di questa situazione in termini di bassa produttività ed elevati costi di esbosco.

Nella carta delle idoneità agricole in Figura 12 redatta dalla sezione dell'agricoltura predomina:

- l'idoneità al pascolo per bestiame giovane e minuto nella fascia altitudinale più elevata e dove la declività è elevata (comparto Scudellate-Roncapiano-Vetta)
- l'idoneità allo sfalcio nel comparto dei dossi (comparto Armirone-Pianspessa-Dosso Bello-Cragno)

mentre nelle fasce altitudinali più basse, allo sfalcio si somma l'idoneità viticola.

Da notare che questo rilievo d'idoneità contrasta apparentemente, perlomeno nel comparto di Scudellate-Roncapiano, con ciò che è la pratica tradizionale visto che, nonostante le forti contingenze legate alla pendenza, lo sfalcio era il principale metodo di gestione degli erbai fino ai circa 1200 m degli insediamenti alpestri di Genor-Nadigh.

Idoneità agricola

- IDONEO ALLA VITICOLTURA E CAMPICOLTURA [11]
- IDONEO ALLA VITICOLTURA E SFALCIO [12]
- IDONEO ALLA VITICOLTURA E PASCOLO [13]
- MOLTO IDONEO ALLA CAMPICOLTURA [21]
- IDONEO ALLA CAMPICOLTURA [22]
- PIANEGGIANTE CON SCARSO VALORE AGRICOLO (SECCO) [23]
- MOLTO IDONEO ALLO SFALCIO [31]
- MOLTO IDONEO ALLO SFALCIO, SENZA ACCESSO CARRABILE [32]
- IDONEO ALLO SFALCIO [41]
- IDONEO ALLO SFALCIO, SENZA ACCESSO CARRABILE [42]
- PASCOLO PER BESTIAME GROSSO [43]
- IDONEO ALLO SFALCIO (LIMITE) [51]
- IDONEO ALLO SFALCIO (LIMITE), SENZA ACCESSO CARRABILE [52]
- PASCOLO PER BESTIAME GIOVANE E MINUTO [53]
- SENZA IDONEITA' AGRICOLE [61]

Figura 12

Geodati
Idoneità agricola (2016), Sezione dell'agricoltura, DFE
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

3.1.3 Declività

Come detto in precedenza, la declività costituisce il principale fattore limitante alla gestione dei terreni nel perimetro di studio in quanto ostacolo alla meccanizzazione.

Dalla Figura 13 si evince che praticamente in tutto il versante orientale del Monte Generoso ricco di superfici aperte (indicativamente nel triangolo Armirone-Scudellate-Vetta) la declività sia maggiore al 50%. Lo stesso vale per il versante occidentale, ancora più impervio, dove però predominano i boschi.

Inversamente, i terreni con pendenze inferiori al 18% sono situati essenzialmente nella zona dei ronchi di Castel San Pietro e nella zona agricola tra i nuclei di Rovio e Arogno.

In relazione alle superfici aperte (superfici dove è possibile la gestione agricola così come definite al cap. 3.1.1), la situazione della declività nel comparto PUC-MG è riassunta nella Tabella 6. Le classi di declività sono le medesime di quelle stabilite dall'art. 43 OPD. Si nota che oltre il 60% delle superfici teoricamente gestibili dall'agricoltura hanno una pendenza superiore al 50%.

Declività	**ha**	**%**
< 18%	52.81	9.16
18 - 35%	67.82	11.77
> 35 - 50%	99.56	17.28
> 50%	356.09	61.79
Totale	**576.28**	**100.00**

Tabella 6: declività delle superfici aperte nel perimetro del PUC-MG

Le moderne macchine agricole utilizzabili per lo sfalcio, la lavorazione e il carico del foraggio sono concepite in modo tale da permetterne l'utilizzo anche in condizioni difficili, come indicato in Tabella 7. Nella realtà locale va comunque considerato che i terreni del comparto si presentano raramente omogenei, privi di ostacoli o sufficientemente portanti da consentire l'utilizzazione di tali mezzi anche al di sotto del limite di pendenza indicato. Inoltre l'elevato costo delle macchine richiede superfici estese per permetterne l'ammortamento, mentre che l'acquisto in comune è di principio poco proponibile visto che queste macchine devono essere utilizzate contemporaneamente dalle diverse aziende nei momenti delle punte di lavoro. L'opzione dell'acquisto in comune è eventualmente proponibile per le operazioni di fienagione sulle superfici di compensazione o sui prati magri: il foraggio ottenuto da queste superfici è infatti dotato di basso valore nutritivo, ma ha almeno il vantaggio di mantenere questo valore su un lasso di tempo di alcune settimane.

Macchina	Limite di pendenza con tempo e suolo asciutto	Costo d'investimento medio
Motofalciatrice idrostatica monoasse con dispositivi di tenuta per grandi pendenze (es. rulli a spuntoni), 10kW	75%[9]	21'000.- Fr.
Transporter 40 kW con autocaricatore	60%	Ca. 110'000.- Fr.
Motofalciatrice a due assi 35 kW con doppia lama falciante.	50-65%	Ca. 95'000.- Fr

Tabella 7: Costo d'investimento per l'acquisto di macchine agricole (fonte: Agroscope[10]) e pendenze limite d'utilizzo (varie letterature).

Per dare un'idea della situazione nel comparto, basterà ricordare che la pendenza dei prati di Roncapiano varia tra il 50 e il 75%, i pascoli del Generoso tra il 45 e il 65% e i prati dei Sassi tra il 45 e il 75%.

Oltre che come fattore tecnico limitante, il parametro della declività va considerato anche in termini di politica agricola. Dall'introduzione dei pagamenti diretti la declività è sempre stata considerata una difficoltà di produzione da compensare tramite l'attribuzione di contributi ad hoc. Ciononostante, il fenomeno dell'abbandono delle superfici più impervie non ha potuto essere frenato, complice la progressiva scomparsa delle piccole aziende agricole e la necessità di razionalizzazione delle aziende rimanenti. Per ovviare al progressivo abbandono di questi comparti di montagna, il sistema dei pagamenti diretti all'agricoltura è stato così recentemente dotato di correttivi volti ad incentivare lo sfruttamento dei comparti maggiormente declivi. A partire dal 2017, nell'ambito dei contributi per il paesaggio rurale per i terreni con pendenze >50% vengono ad esempio erogati 1000.- fr./ha (invece di 700.- fr./ha come finora) quale contributo di declività.

Anche l'ordinanza sulla terminologia agricola è stata adattata in tal senso, attribuendo un supplemento di 0.054 USM per ha (invece dei precedenti 0.03) per queste zone. Nella pratica, questo facilita l'accesso anche ad aziende di piccola dimensione non solo al settore dei pagamenti diretti (minimo 0.2 USM) ma anche a quelli dei miglioramenti strutturali (minimo 0.5 USM, nel cantone Ticino, nelle aree a rischio[11]) e del diritto fondiario rurale.

Come si vedrà in seguito, nel comparto in esame questi incentivi non potranno comunque bastare per determinare un cambiamento di tendenza nell'abbandono dei terreni agricoli.

[9] I dati dei costruttori indicano pendenze limite d'utilizzo in condizioni ideali anche superiori (>100%)

[10] Maschinenkosten 2016, Agroscope – FAT, 2016

[11] Aree a rischio ai sensi dell'art. 3a OMSt e 2 OIMSC

PUC Monte Generoso

Declività delle superfici aperte

Declività

- < 18 %
- 18 - 35 %
- > 35 - 50 %
- > 50 %

Superfici aperte

Figura 13

Geodati
GEOSTAT Statistique de la superficie NOAS04 (2013), OFS
Hanglagen: 1353 / 1373 / 1374 (2013), BLW
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

3.1.4 Zone di produzione

La superficie utilizzata per l'agricoltura è suddivisa in regioni e zone delimitate in base ai criteri stabiliti dall'Ordinanza sulle zone agricole. La rilevanza di questo aspetto è data dal fatto che l'attribuzione di superfici agricole alle rispettive zone determina la scalarità dei pagamenti diretti.

Nella Figura 14 si vede che il territorio del PUC-MG è incluso quasi interamente nella regione di montagna (zone di montagna (ZM) 1, 2, 3), mentre la regione di pianura (zona collinare (ZC) e zona di pianura (ZM)) si sovrappone solo al comparto dei ronchi di Castel San Pietro.

Si constata inoltre la mancanza di una zona di estivazione, nonostante la presenza di alpi e la permanenza del bestiame presso tali strutture durante tutta l'estate. Ai sensi della politica di contribuzione, ciò significa che la superficie gestita dalle aziende agricole viene di principio computata come SAU e, quindi, che la contribuzione viene riferita alla superficie e non al carico di bestiame (carico normale, CN). Hanno fatto eccezione a questa regola i pascoli sotto la vetta nel settore orientale fino al 2015 e fanno tutt'ora eccezione parte dell'Alpe Pianca e i pascoli a monte di esso (Alpe di Arogno, Crocetta, Simona, ecc.).

Nel corso delle inchieste presso gli agricoltori, più d'una volta è emerso il disappunto circa l'attribuzione di tutto il settore nord-occidentale (settore della Val Mara) alla ZM II in quanto considerato penalizzante rispetto all'attribuzione alla ZM III del settore orientale (settore Valle di Muggio). Da notare inoltre che in passato, segnatamente da parte di un gestore operante sul Monte Generoso, è pure stata inoltrata senza successo un'istanza di modifica dei limiti volta a istituire una ZM IV sul Monte Generoso.

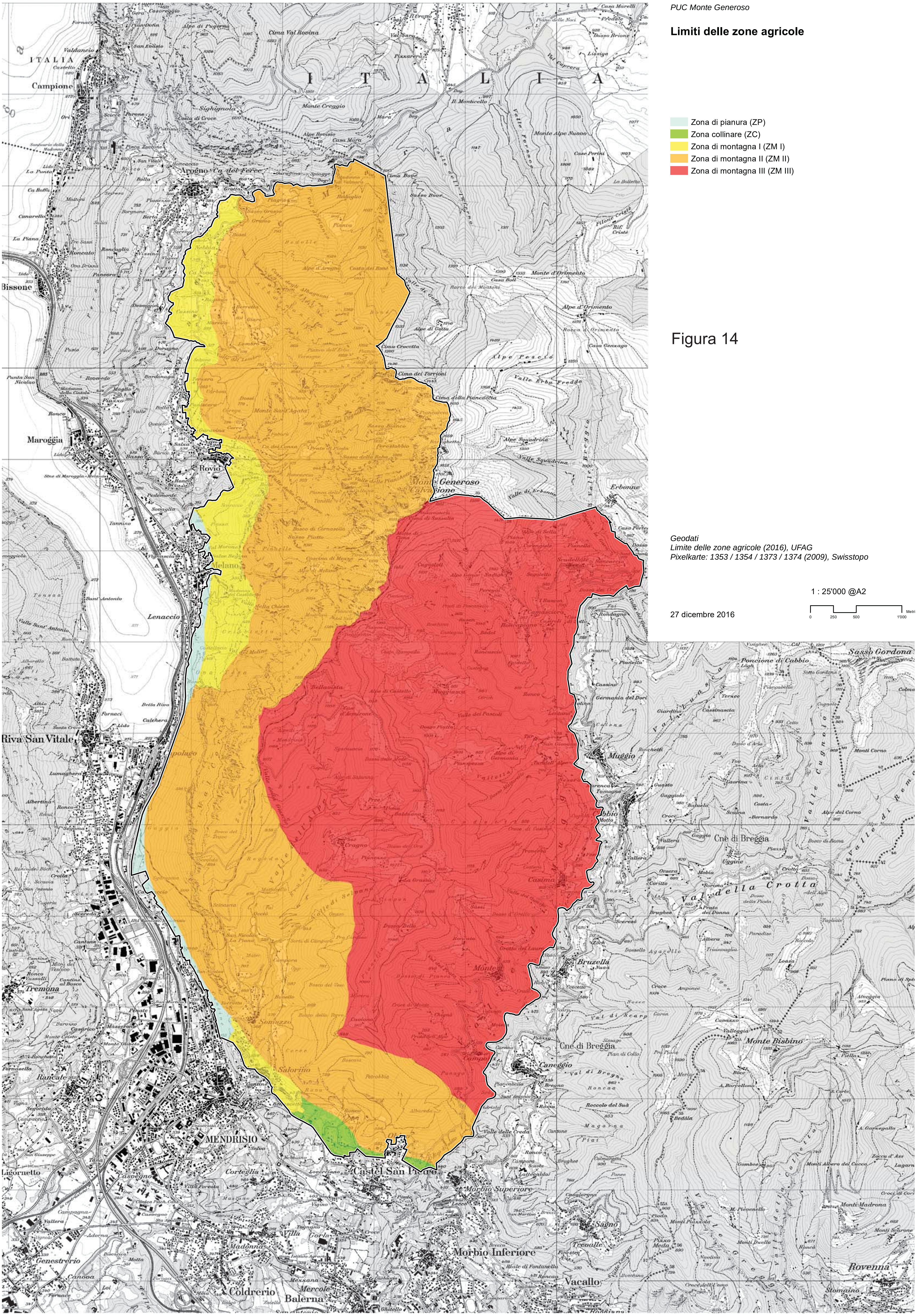
In termini oggettivi può in effetti lasciare perplessi il fatto che, visto il rilievo e l'accessibilità, non vi sia una ZM III nel settore della Val Mara oppure che i settori più discosti del Monte Generoso (settore Scudellate-Roncapiano) siano inseriti in ZM III alla stregua delle aree agricole presso i comuni della sponda destra della Valle di Muggio. D'altro canto dev'essere tenuto in linea di conto che i limiti vanno tracciati "*in modo da semplificare il più possibile l'applicazione della legislazione*"[12].

Il fatto che le zone di alpeggio vengano considerate nella SAU aziendale e non nella zona di estivazione costituisce, invece, un vantaggio per i gestori in termini di contribuzioni.

Ai sensi degli obiettivi del PUC-MG va detto che una modifica dei limiti delle zone non porterebbe a risultati tangibili nell'ottica di favorire la gestione del territorio marginale, mentre che potrebbe costituire un eventuale argomento d'interesse nell'ambito delle misure di rafforzamento del settore in quanto singole aziende agricole potrebbero trarne beneficio. La necessità di procedere in tal senso va comunque ulteriormente vagliata d'intesa con l'autorità.

[12] Art. 4 cpv. 2 dell'Ordinanza sulle zone agricole

Limiti delle zone agricole



- Zona di pianura (ZP)
- Zona collinare (ZC)
- Zona di montagna I (ZM I)
- Zona di montagna II (ZM II)
- Zona di montagna III (ZM III)

Figura 14

Geodati
Limite delle zone agricole (2016), UFAG
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

3.1.5 Regime di proprietà

Il regime di proprietà è un parametro importante per l'impostazione di strategie in ambito agricolo e forestale. Di principio è comprensibilmente meno complessa la ricerca di soluzioni dialogando con pochi proprietari e con enti di diritto pubblico che non farlo con molti interlocutori privati magari raggruppati in comproprietà o comunità ereditarie.

Per impostare con la dovuta consapevolezza le misure del PUC-MG si è pertanto proceduto a classificare i terreni con interessenza agricola distinguendoli in proprietà "pubblica" e "privata". Alla prima categoria appartengono quei terreni di proprietà dello Stato, le proprietà comunali, patriziali, parrocchiali, quelle di enti privati che svolgono compiti d'interesse pubblico (per es. Fondazione Monte Generoso), quelle consortili, ecc.

Visto che per il comune di Breggia sezione Muggio non esiste il registro fondiario definitivo, si è dapprima proceduto a digitalizzare manualmente le particelle con contenuti agricoli. Il nome dei proprietari di ogni singola particella è stato fornito dal Centro sistemi informativi, dai geometri revisori per il tramite dei comuni (segnatamente comune di Rovio), dall'Ufficio del catasto e dei riordini fondiari (Sezione di Muggio) e dai Comuni e dall'Ufficio del Registro fondiario di Mendrisio per dati mancanti puntuali. In seguito si è proceduto all'attribuzione alle catagorie "pubblica" o "privata" tramite ricerca nel database per parole chiave (i dati ottenuti tramite il Centro registri informativi erano già suddivisi in base a questi criteri).

Nella Figura 15 e nella Tabella 8 viene illustrata la situazione delle superfici ad interessenza agricola nel PUC-MG distinta secondo il regime di proprietà.

Tipo superficie	Proprietà pubblica: Area [ha]	Proprietà privata: Area [ha]
Selve castanili abbandonate	26.4	14.6
Selve castanili ripristinate	1.1	1.5
Superfici aperte	148.4	410.9

Tabella 8: Superfici potenzialmente gestibili dall'agricoltura, distinte secondo il regime di proprietà[13]

[13] Il totale delle superfici riportato in questa tabella è inferiore al totale riportato nelle tabelle precedenti in quanto per alcuni fondi non è stato possibile capire chi fosse il proprietario (= "dato mancante" nella Figura 15)

Condizioni di proprietà

Superficie agricola utile (SAU)

Selve castanili abbandonate

Selve castanili ripristinate

Superfici aperte

Proprietà privata

Proprietà a carattere pubblico

Dato mancante

Figura 15

Geodati
Registro fondiario (2016), Canton Ticino
Sezione dell'agricoltura (2016), Canton Ticino
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

27 dicembre 2016

0 250 500 1'000 Metri

3.1.6 Aspetti fondiari

Altro aspetto fondamentale in una valutazione agricola, è l'aspetto fondiario: dimensione, forma, accessibilità, dispersione e distanza dei fondi rispetto al centro aziendale sono fattori fondamentali che determinano la razionalità strutturale di un'azienda agricola. Non per nulla, le bonifiche fondiarie e le ricomposizioni particellari fanno parte dei provvedimenti collettivi sovvenzionati dallo Stato attraverso l'Ordinanza sui miglioramenti strutturali (OMSt).

A questo proposito è importante rilevare che, in Ticino, le bonifiche agricole finanziate in base all'art. 5 del Regolamento della Legge sulla conservazione del territorio agricolo vengono sussidiate solo su fondi agricoli di dimensione superiore ai 2'500 mq.

La dimensione dei fondi agricoli ha inoltre un ulteriore significato dal punto di vista della politica agricola in quanto determina l'assoggettamento alla legge sul diritto fondiario rurale (LDFR) che disciplina l'acquisto, la costituzione in pegno e il frazionamento di fondi agricoli. In particolare il campo di applicazione della Legge non contempla i fondi aventi superfici inferiori ai 2500 mq o ai 1500 mq in caso di fondi vignati. Per questi terreni, il negozio è libero.

Dalla Figura 17 si nota come gran parte dei fondi che includono aree aperte o selve castanili di superficie inferiore ai 2500 mq si trovino nel comune di Breggia sezione di Muggio, dove è peraltro prevista una ricomposizione particellare. Fondi esigui sono comunque frequenti nei pressi di tutte le zone edificabili.

Dalla Tabella 9 e dalla Figura 16, si constata come il numero di fondi di esigua dimensione (< 2500 mq) superi quello dei fondi di dimensione superiore (1006 fondi rispettivamente 709) anche se la superficie complessiva dei primi corrisponde solo a ca. il 15% della superficie dei secondi. Come si poteva pensare, si constata inoltre come la percentuale dei fondi di proprietà pubblica aumenti tendenzialmente con l'aumentare della superficie del fondo, rimanendo però sempre contenuta: anche per i fondi più grandi (> 2 ha) oltre i 2/3 dei fondi sono infatti di proprietà privata.

Dalla statistica sono stati volutamente esclusi i fondi con superficie > 12 ha, in quanto trattasi perlopiù di fondi boscati con piccole presenze di zone aperte o selve.

Categorie di superficie dei fondi (mq)	n° dei fondi	Fondi di proprietà pubblica	Fondi di proprietà privata	Proprietà non conosciuta	% fondi di proprietà pubblica
<500	335	36	298	1	10.7
>500, <1000	246	15	231	0	6.1
>1000, <2500	425	35	388	2	8.2
>2500, <5000	275	13	262	0	4.7
>5000, <10000	219	20	199	0	9.1
>10000, <20000	108	13	95	0	12.0
>20000, <120000	107	33	74	0	30.8

Tabella 9: Ripartizione dei fondi con contenuti agricoli, per categorie di dimensione, distinti secondo il regime di proprietà

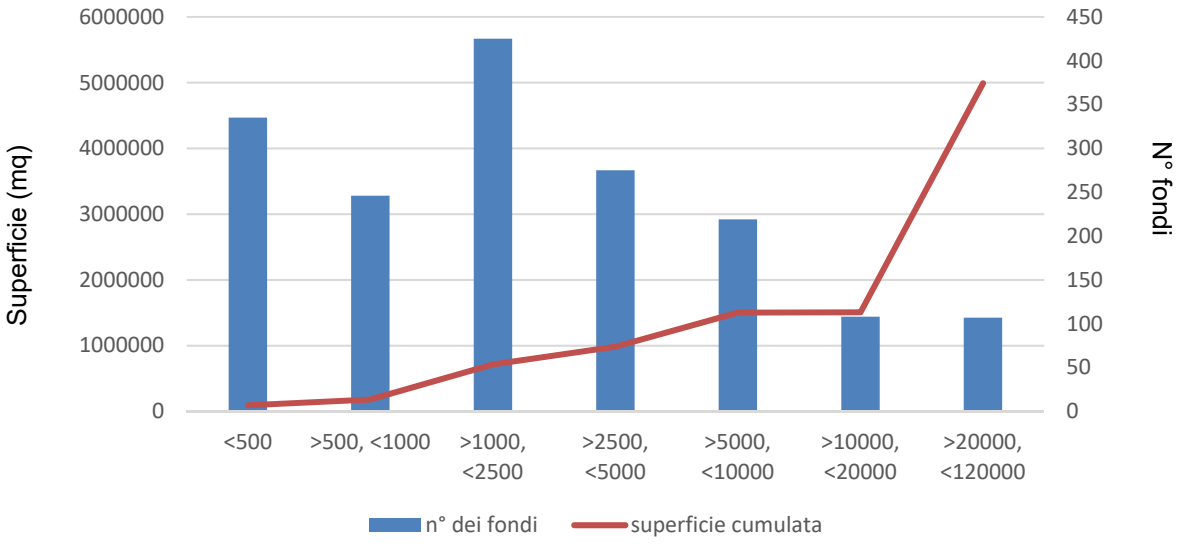


Figura 16: Numero dei fondi con contenuti agricoli (graduazione verticale destra) e superficie cumulata corrispondente (graduazione verticale sinistra), per categorie di dimensione dei fondi

Dimensione dei fondi toccati da aree aperte o selve castanili

SUPERFICIE

- 100 mq - 2500 mq
- oltre 2500 mq
- Superfici aperte, selve castanili ripristinate o abbandonate

Figura 17

Geodati
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

Come detto la situazione descritta è destinata a mutare in quanto nel comune di Breggia, sezioni di Bruzella, Cabbio e Muggio è prevista una ricomposizione particellare (RP). Per quanto concerne la sezione di Muggio, parzialmente inclusa nel PUC-MG, la relazione tecnica del progetto prevede una diminuzione del numero di particelle da 1644 a 746 e un conseguente aumento della dimensione media delle particelle da 2828 mq a 6233 mq. La RP non contempla però il miglioramento di accessi agricoli, ragione per cui l'effettivo interesse agricolo del progetto meriterebbe di essere rivalutato.

Come mostrato in Figura 18, nel comparto PUC-MG la procedura di RT è stata eseguita solo nei comparti presso i nuclei di Melano, Arogno e Campora. Ad eccezione della sezione Breggia-Muggio, non sono previsti altri riordini fondiari.

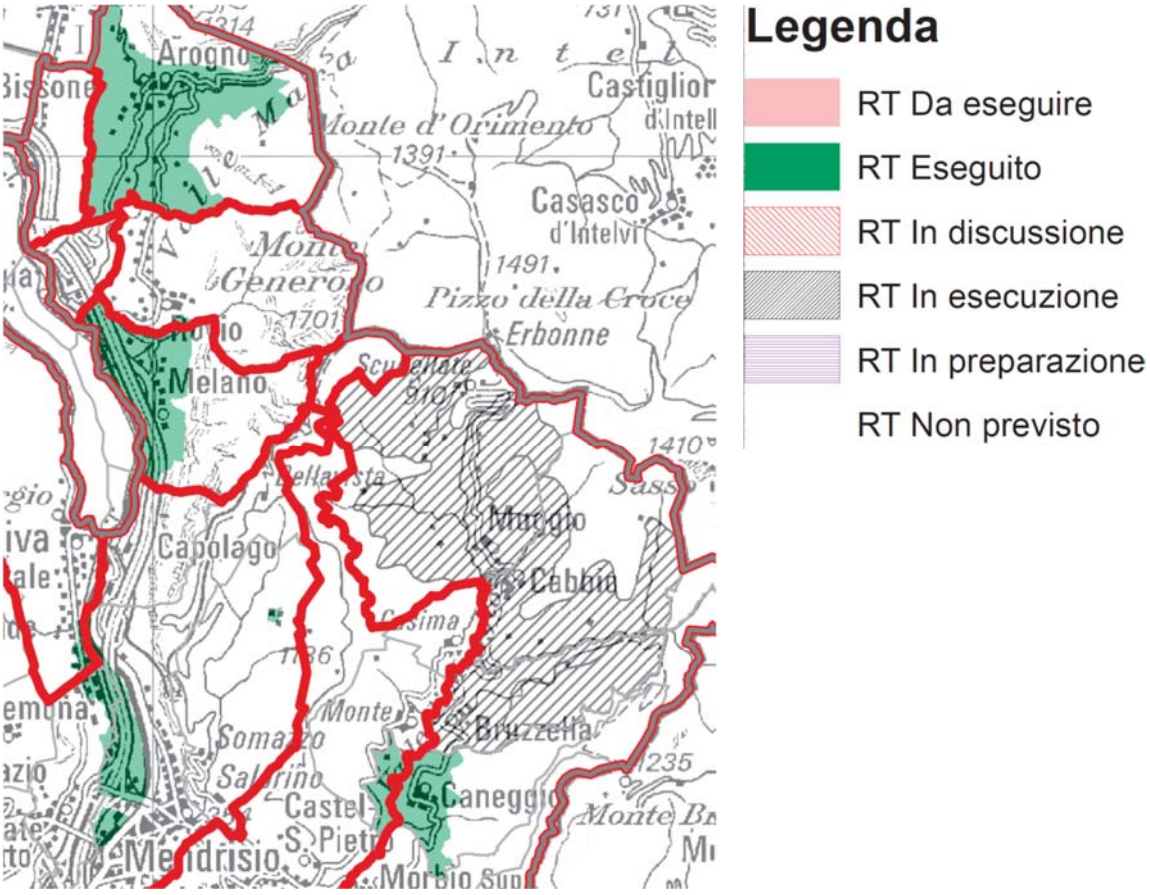


Figura 18: Stato al 31 dicembre 2015 dei raggruppamenti terreni (fonte: Ufficio del catasto e dei riordini fondiari)

3.1.7 Accessi e altri impianti di collegamento

È superfluo ricordare l'importanza degli accessi agricoli quale parametro essenziale per la gestione razionale dei terreni da parte di un'azienda agricola. Dal punto di vista della gestione del territorio nelle realtà marginali, va ricordato che le dinamiche di abbandono dei terreni discosti sono quasi sempre da mettere in relazione alla mancanza di accessi adeguati.

Anche gli accessi o, meglio, gli "impianti di collegamento" fanno parte delle bonifiche fondiarie per cui lo Stato concede contributi (art. 14, cpv.1, lett. b, OMSt).

Nel perimetro di studio, la situazione degli accessi è stata riassunta riprendendo dalla banca dati TLM3D gli oggetti corrispondenti alle strade di 2, 3 e 4 metri di larghezza. L'aggiornamento dei dati per questa classe di oggetti (TLM_STRASSEN) è del 2015. La situazione degli accessi è illustrata nella Figura 19.

Naturalmente, la tavola riassuntiva va valutata con le dovute precauzioni in quanto non dà alcuna indicazione sulla qualità del collegamento. In certi casi, sulla carta non compaiono collegamenti che, di fatto, vengono transitati con automezzi agricoli o con fuoristrada: quello che porta all'Alpe Pianca (che peraltro si sovrappone su un lungo tratto ad una via inclusa nell'inventario IVS e che la cataloga come "d'importanza regionale dotata di molta sostanza"), il primo tratto di strada che porta dal Dosso Bello verso Roncaia (Monte) o anche il tracciato praticabile con un piccolo transporter che a quota leggermente superiore ai 1400 m attraversa i pascoli del Monte Generoso fino alla località "Piana", ecc.. Nella maggior parte di questi casi si tratta comunque di piste arrabattate alla bell'e meglio dagli stessi agricoltori. Vale comunque anche il contrario, vale a dire che non tutte le piste di 2m indicate sulla tavola corrispondono a strade agevolmente praticabili con un fuoristrada (per es. il collegamento alle località Pree e Poma o altre piste forestali come quelle di Albareda o della valle dell'Alpe).

Ciò premesso, appare comunque evidente come importanti comparti agricoli siano tutt'ora privi di accessi confacenti, ossia di collegamenti minimi in grado di permettere una gestione agricola ragionevole. Primo tra tutti, l'ampio comparto dei prati del Monte Generoso, quello di Roncapiano, quello di Scudellate fino all'Alpe Sella, il comparto dei Sassi e Roncaia, l'Alpe Pianca (con le premesse citate prima), la costa Stangada e tutte le aree aperte impervie e sparse del settore nord a partire dall'Alpe di Arogno fino alle Pianche, il Perostabbio, l'Alpe di Melano e tutta la cresta occidentale del Monte.

La Figura 19 evidenzia anche la correlazione tra l'assenza di accessi e la bassa intensità di gestione (per la definizione di "bassa intensità di gestione" si rimanda al cap. 3.2.2).

PUC Monte Generoso

Intensità di gestione ed accessibilità

Superficie annunciata / superficie aperta del fondo

- [0% - 10%]
-]10% - 50%]
-]50% - 75%]
-]75% - 100%]

Aree aperte non annunciate

Strada 4 m

Strada 3 m

Strada 2 m

Figura 19

Geodati
GEOSTAT Statistique de la superficie NOAS04 (2013), OFS
Sezione dell'agricoltura (2016), Canton Ticino
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

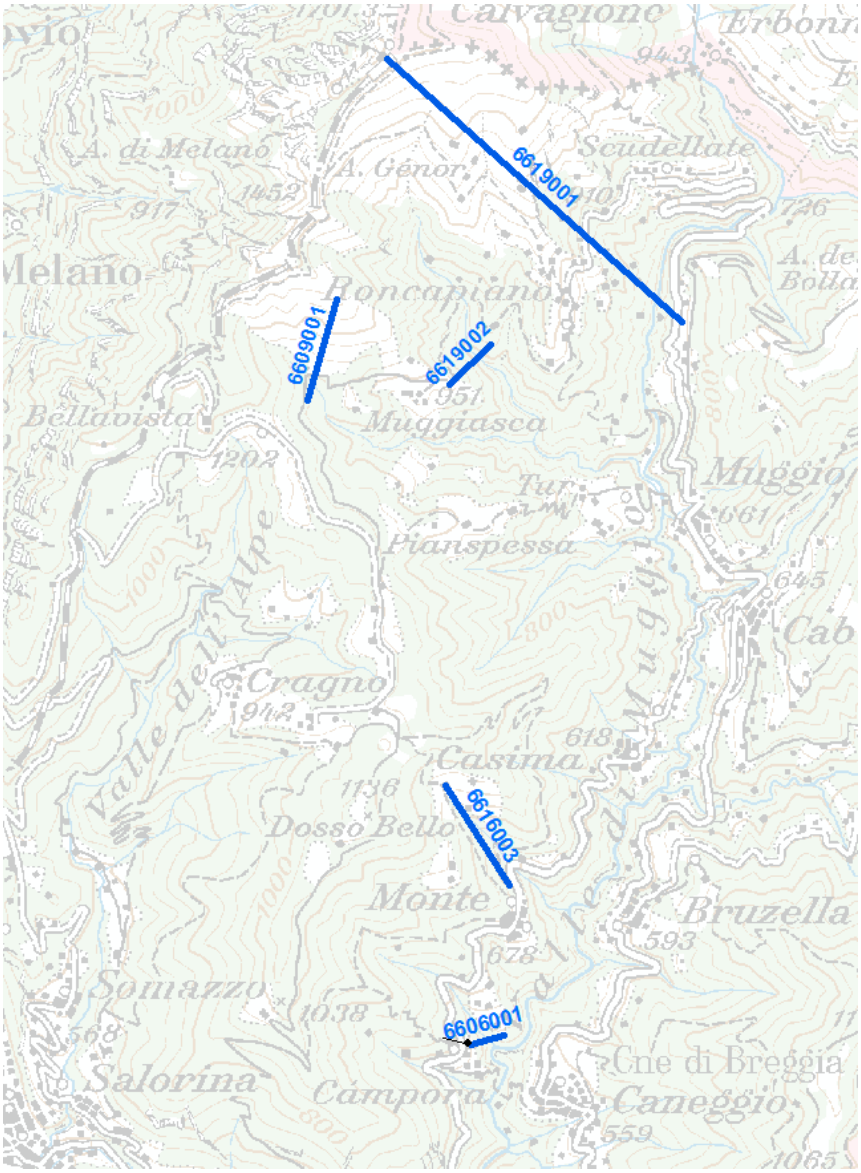
1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

Per il trasporto di merci e attrezzature vengono utilizzati anche altri mezzi. In particolare i fili a sbalzo erano molto in auge in passato sia per la gestione forestale che per le attività agricole; nell'ambito del presente studio non è stato però possibile risalire alla situazione di tali impianti negli anni passati.

Gli impianti a fune attualmente presenti nel comparto sono invece rappresentati in Figura 20. Nel comparto Val Mara il servizio responsabile (sezione forestale), non segnala la presenza d'impianti.



Legenda:

Teleferiche, impianti n°:
- 6619001
- 6609001
- 6616003
- 6606001

Cavi corrente, imp. n°:
- 6 619 002

Figura 20: Impianti a fune presenti nel comprensorio PUC-MG (fonte: sezione forestale)

La valenza di questo tipo d'impianto nel comprensorio di studio è praticamente nulla, visto che tra quelli indicati, solo il 6609001 è concessionato ad un agricoltore. Oltre a questo, può essere considerato come impianto agricolo anche il 6616003 che collega la località dei Sassi a Monte; questo impianto, che non viene più utilizzato da anni, ha comunque una portata limitata e si trova in cattivo stato (cfr. Figura 21). L'impianto più imponente, il 6619001, è costituito dalla teleferica adibita a servire il cantiere del nuovo albergo della Vetta del Monte Generoso ed è destinato ad essere smantellato alla fine del cantiere. Gli altri impianti non hanno valenza agricola.

Infine, quale ulteriore impianto va segnalato il treno a cremagliera che, tramite convenzione tra l'agricoltore e la proprietaria dell'impianto (Migros), viene utilizzato dall'azienda agricola che gestisce i pascoli della vetta. Il materiale di cui necessita l'azienda come pure i prodotti aziendali (latticini) vengono quindi di volta in volta caricati o scaricati presso il capolinea di Capolago. Evidentemente, la flessibilità di usufrutto di questo mezzo è limitata visto che i periodi di utilizzo sono subordinati alle esigenze e al periodo di servizio della linea turistica.

Figura 21: I due impianti a fune ad uso agricolo nel perimetro PUC-MG: Monte – Sassi (a sinistra) e Costa Stangada (a destra)

3.2 L'ATTIVITA AGRICOLA ATTUALE

3.2.1 Colture

Dei circa 630 ha di superficie potenzialmente utilizzabile dall'agricoltura (cfr. cap. 3.1.1) ai pagamenti diretti e al registro dei vigneti ne sono annunciati 341 ha (cfr. Tabella 10).

Tipo di coltura (2016)	SAU (ha)	in %
Pascoli aziendali (senza pascoli d'estivazione)	122.85	36.01
Altri prati perenni (senza pascoli)	112.51	32.98
Pascoli estensivi (SPB)	34.03	9.98
Prati estensivi (senza pascoli)	23.71	6.95
Prati poco intensivi (senza pascoli)	20.89	6.12
Vigneti	17.58	5.15
Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB)	4.42	1.30
Vigneti con biodiversità naturale	3.89	1.14
Selve castanili curate	0.73	0.21
Frutteto (frutta a nocciolo)	0.14	0.04
Frutteto (mele)	0.12	0.04
Bacche pluriennali	0.11	0.03
Frutteto (pere)	0.10	0.03
Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerb.)	0.04	0.01
Ortaggi annuali di pieno campo (escl. quelli da conserve)	0.01	0.00
totale	**341.14**	**100.00**

Tabella 10: Superfici annunciate ai pagamenti diretti e al registro dei vigneti nel perimetro del PUC-MG (fonte: Sezione dell'agricoltura). Le superfici per la promozione della biodiversità (SPB) sono evidenziate dallo sfondo verde. (fonte dei dati: Sezione dell'agricoltura)

Per interpretare correttamente i dati, si deve tenere conto che nel computo di queste superfici non compaiono le superfici gestite da agricoltori pensionati (in quanto non più beneficiari dei pagamenti diretti), da piccole aziende agricole che per scelta o per esiguità (< 0.2 USM) non annunciano i loro terreni, da Enti e hobbisti che gestiscono in proprio le loro superfici.

In linea con le caratteristiche del comparto, si constata che oltre il 90% della superficie annunciata è costituita dagli erbai, mentre manca totalmente la campicoltura. Quest'ultimo aspetto fa riflettere soprattutto in relazione al fatto che il paesaggio terrazzato della valle deve questa sua caratteristica alla necessità, imposte dall'autarchia alimentare, di coltivare i ripiani con cereali, legumi e colture sarchiate.

Sta di fatto che, escludendo i prati e i pascoli, la seconda coltura in ordine d'importanza sono i vigneti che, sul territorio, sono ripartiti come indicato nella Tabella 11 (dati 2015).

Comune / sezione	are
Castel San Pietro	828
Arogno	448
Mendrisio / Salorino	448
Rovio	201
Mendrisio	197
Castel San Pietro / Campora	21
Breggia / Muggio	4
Totale	2147

Tabella 11: Superficie vignata nel perimetro del PUC-MG (fonte dei dati: Sezione dell'agricoltura)

Tra le SPB prevalgono i pascoli estensivi, seguiti dai prati estensivi e i prati poco intensivi. Dalla Tabella 12 si constata che, con una superficie complessiva di 87 ha, la quota relativa di SPB rispetto alla SAU è del 26,4% e raggiunge il 28,9% se si tiene conto degli alberi ad alto fusto. Come si vedrà in seguito, le quote di SPB variano molto a dipendenza del tipo di struttura aziendale. In termini generali, si deve considerare questa quota di SPB come elevata, visto che il rapporto tra SPB e SAU in Svizzera è inferiore al 15% e di circa il 15% nelle regioni di montagna, mentre che tra tutti i cantoni, solo in quello dei Grigioni il rapporto supera il 25%[14]. Elevata anche la quota di SPB in interconnessione, che sta a dimostrare l'elevata partecipazione delle aziende agricole al progetto.

SAU complessiva (ha)[15]	SPB esclusi alberi (ha)	In % della SAU	SPB inclusi alberi (ha)	In % della SAU	SPB in interconnessione (IC)	% in interconnessione rispetto alla SAU	% in interconnessione rispetto alle SPB
329	87	26,4	95	28,9	70	21,4	73,9

Tabella 12: SAU, SPB e SPB in interconnessione. Dati assoluti e percentuali (sfondo verde). (Fonte dei dati: Sezione dell'agricoltura)

Sulla SAU sono inoltre annunciati 722 alberi da frutto ad alto fusto di cui 121 noci mentre, in relazione alle sinergie in ambito agroforestale, si segnala che sono attualmente annunciate solo due selve castanili curate (a Salorino e ad Arogno) e tre pascoli boschivi (Cragno, Dosso dell'Ora e Alpe Grassa).

[14] Biodiversitätsförderflächen, Basisdaten aus dem Biodiversitätsmonitoring Schweiz BDM, BAFU, 2014

[15] Esclusi i vigneti non annunciati ai PD

3.2.2 Superfici annunciate e intensità di gestione

Per visualizzare la posizione sul territorio della SAU è stato dapprima necessario completare la banca dati GIS digitalizzando manualmente i fondi di Breggia-Muggio visto che per quella sezione non esiste ancora il RFD. La semplice unione del GIS con la banca dati PD della SA non avrebbe comunque ancora consentito di avere una visione realistica della SAU in ragione della grande presenza di bosco. Per questa ragione, ogni fondo annunciato ai PD è stato sovrapposto alla zona aperta (calcolata come descritto al cap. 3.1.1) e alle selve (dati della SF) in modo da potere visualizzare solo la frazione di fondo effettivamente coltivabile.

Per valutare inoltre se una superficie aperta fosse o meno interamente gestita, per ogni fondo è stato elaborato un indice di intensità di gestione facendo il rapporto tra la superficie annunciata ai PD con la superficie del fondo appartenente all'area aperta o alle selve (= superficie gestita sul fondo annunciata ai PD / superficie della frazione di fondo effettivamente coltivabile, calcolato come indicato al paragrafo precedente).

Questo valore indica quanta superficie aperta potenzialmente utilizzabile è effettivamente coltivata. Le superfici aperte coltivate a vigna (non incluse nella banca dati dei PD, ma nel registro dei vigneti) sono state considerate gestite al 100%.

Unitamente alle aree aperte non annunciate, un basso indice di gestione consente d'individuare i settori gestiti più estensivamente e, quindi, maggiormente soggetti al rischio di abbandono.

Dalla Figura 22 si nota ancora una volta che le aree aperte non annunciate ai PD e quelle a minore intensità di gestione si concentrano nella parte orientale del Generoso. Anche da questa elaborazione si può intuire come la situazione a nord della linea Roncapiano / Scudellate / Armirone sia preoccupante.

Molte aree non annunciate si trovano anche sul settore occidentale: per le zone più discoste, il motivo è analogo a quello del settore orientale (tendenza all'abbandono). Le numerose altre aree non annunciate nelle fasce altitudinali più basse stanno invece piuttosto ad indicare la presenza di superfici gestite da hobbisti.

3.2.3 Attività selvicolturali

Alcune aziende con sede nel PUC-MG, nel periodo invernale svolgono attività selvicolturali, integrando così il reddito agricolo con la vendita di legname da ardere. La cura del bosco da parte degli agricoltori è comunque molto limitata rispetto alle attività condotte da professionisti sotto il patrocinio dell'Ufficio forestale di circondario, dei patriziati e dell'Associazione dei comuni del Generoso che è anche proprietaria di un'azienda forestale.

Intensità di gestione

Superficie annunciata / superficie aperta del fondo

- [0% - 10%]
-]10% - 50%]
-]50% - 75%]
-]75 - 100%]

Aree aperte non annunciate

Figura 22

Geodati
Sezione dell'agricoltura (2016), Canton Ticino
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

0 250 500 1'000 Metri

27 dicembre 2016

3.2.4 Agriturismo, vendita diretta

Nel comparto del PUC-MG le aziende agricole che offrono pernottamento e/o ristorazione sono 4 e sono situate:

- a Scudellate (sede azienda: Scudellate)
- al Dosso dell'Ora (sede azienda: Muggiasca)
- alla Vetta (sede azienda: Roncapiano)
- all'Alpe Grassa (sede azienda: Alpe Grassa)

Altre aziende oltre a quelle indicate, non dotate di una vera e propria struttura agrituristica, partecipano inoltre ad iniziative quali scuola in fattoria, brunch del 1° agosto, ecc.

Da segnalare che l'accesso a tutti gli agriturismi sul Generoso (e al grotto Baldovana) avviene lungo la strada dei Cassinelli che si trova in pessimo stato. Più di un agricoltore ha indicato questo aspetto come penalizzante per l'attività agrituristica sul Monte.

La vendita diretta è una prestazione offerta praticamente da tutte le aziende che producono prodotti caseari, miele o vino; per la vendita queste aziende sono organizzate singolarmente. Tutti i produttori che trasformano il loro latte si occupano inoltre direttamente della vendita curando i contatti e rifornendo direttamente i loro clienti. Parte della loro produzione viene conferita anche alla società ProVaMM Sagl, iscritta a registro dal 2011 e che conta anche agricoltori tra i soci, il cui scopo è *"l'acquisto, la lavorazione, la vendita, la commercializzazione, la produzione di prodotti del latte e caseari della Valle di Muggio, della Val Mara e del Mendrisiotto, così come di ogni e qualsiasi altro prodotto tipico e tradizionale"*.

Da notare che, per tutte le filiere:

- la promozione dei prodotti, la valorizzazione e la vendita a carico dei singoli produttori;
- la scarsa organizzazione tra gli attori;
- le difficoltà logistiche per l'attività lavorativa e per la commercializzazione dei prodotti;

scaturiscono come "debolezze" dall'analisi SWOT condotta nell'ambito del PSR promosso dall'Associazione dei Comuni del Generoso.

3.2.5 Cura delle superfici d'interesse naturalistico

3.2.5.1 Prati secchi

Il comparto del PUC-MG si distingue per l'elevato numero di prati e pascoli secchi d'importanza nazionale e d'importanza cantonale. Per questi ultimi, nel corso del 2016 sono stati effettuati rilievi volti a precisare il limite degli oggetti.

La gestione dei prati secchi avviene di preferenza tramite gli agricoltori che, allo scopo, stipulano accordi di gestione con l'organo amministrativo competente (UNP). La posizione degli oggetti d'inventario come pure la situazione sul fronte della stipulazione degli accordi è illustrata in Figura 23. Appare con evidenza come la più alta concentrazione di oggetti è osservabile nella fascia altitudinale più elevata in corrispondenza dell'impervia cresta occidentale, ma anche nell'ampia area dei pascoli del Monte Generoso e sopra Roncapiano e Scudellate.

Altre superfici piuttosto estese di prati secchi si osservano nel comparto dei Sassi e Roncaia (Monte), Pianspessa e Pree/Poma.

			Di cui con accordo di gestione			
Tipo di oggetto	N° di oggetti (o oggetti parziali)	Superficie (ha)	N° di oggetti (o oggetti parziali)		Superficie (ha)	
PPS	41	139	16	= 39% del tot.	14.8	= 11 % del tot.
TS	30	130	3	= 10% del tot.	1.02	= 1 % del tot.

Tabella 13: Numero e superficie dei PPS e dei TS nel perimetro di studio

Dalla Tabella 13, che mostra la situazione in termini numerici, salta all'occhio come il contributo dell'agricoltura alla gestione di questi biotopi è tutt'ora limitato. Va comunque detto che, segnatamente per gli oggetti più discosti e impervi, segnatamente l'oggetto maggiormente esteso - il PPS_1598 che copre la cresta occidentale del Monte su una superficie di un centinaio di ha – la gestione agricola è praticamente esclusa. Escludendo questo oggetto dalla statistica, risulterebbe così che circa il 40% della superficie dei PPS viene attualmente gestita tramite accordi di gestione.

Da notare, infine, che in certi casi gli accordi di gestione sono stati stipulati con non agricoltori.

Inventario federale dei prati e pascoli secchi (PPS) / Inventario cantonale dei terreni secchi (TS)

Oggetto federale (PPS) con contratto
Oggetto federale (PPS) senza contratto
Oggetto cantonale (TS) con contratto
Oggetto cantonale (TS) senza contratto

Figura 23

Geodati
Inventario federale dei prati e pascoli secchi (2016), UFAM
Rilevamenti terreni secchi (2016), UNP, Canton Ticino
Pixelkarte1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

27 dicembre 2016

0 250 500 1'000 Metri

La situazione più critica è sicuramente quella nel comparto Scudellate – Roncapiano – Monte Generoso, sia in ragione dei fattori limitanti precedentemente discussi che disincentivano l'interesse degli agricoltori, sia per il tipo di strutture aziendali che vi operano, come si vedrà in seguito. Per questo comparto nel 2007 è già stato allestito un piano di gestione commissionato dall'UNP[16] volto al mantenimento dei numerosi oggetti inventariati presenti. A distanza di 10 anni si nota come una delle condizioni di realizzazione del piano, ovvero la collaborazione con gli agricoltori, si sia realizzata solo in minima parte.

Nel caso di accordi di gestione stipulati tra agricoltori e UNP, i PPS o i TS che ne sono oggetto vengono integrati nella SAU aziendale. In termini finanziari ciò significa che i contributi versati agli agricoltori sono in buona parte coperti attraverso i pagamenti diretti e, per prestazioni supplementari, tramite contributi LPN seguendo le disposizioni dettate dalla *"Direttiva cantonale sui contributi per la cura dei biotopi nell'ambito di accordi con gli agricoltori"*[17]. In certe situazioni, segnatamente dove non esistono accessi carrabili, il fieno ricavato non può essere raccolto e valorizzato come foraggio o strame. Questo fatto genera un'incompatibilità con la legge agricola in quanto vengono realizzati i disposti di *"esclusione di superfici dalla SAU"* in base all'OTerm: in particolare, visto che *"la funzione di cura è predominante"*, la superficie *"non ha quale funzione principale la superficie agricola"* e, quindi non può essere considerata SAU (art. 16, cpv. 2, lett. c OTerm).

Questo problema merita di essere risolto non solo per la ragione che in certi casi agli agricoltori sono già stati negati i contributi dai PD per i motivi di cui sopra, ma anche per il fatto che in prospettiva si deve tenere conto che ulteriori superfici dovranno essere messe sotto contratto e che il deposito ai margini del bosco del fieno tagliato non può essere considerato un intervento qualificante né dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, né per l'immagine del settore primario.

Al di là di queste questioni, la gestione dei prati secchi è generalmente vista con poco favore dagli agricoltori integrati nella filiera produttiva del latte per via delle scarse possibilità di utilizzo di questo tipo di foraggio nei piani di foraggiamento del bestiame.

La ricerca di soluzioni per conciliare la gestione futura di questi oggetti con le esigenze dell'agricoltura è una delle grandi sfide per il comparto.

3.2.5.2 Pascoli boschivi, margini scalari, selve castanili, boschi luminosi

Il concetto biodiversità nel bosco viene realizzato anche attraverso la stretta interazione tra settore forestale e agricoltura. Nel perimetro di studio sono già stati effettuati interventi in tal senso (es. boschi luminosi di Salera, pascoli boschivi alla Baldovana, recupero di selve castanili a San Giovanni, ecc.) e/o sono promossi attraverso i progetti a carattere agricolo (per es. margini boschivi promossi dal

16 Piano di gestione dei prati e pascoli secchi dell'alta valle di Muggio, Autori: OIKOS 2000 e Studio d'ingegneria forestale M. Fürst, UNP, 2007

17 Direttiva del 05.01.2006, aggiornata il 21.07.2016

progetto d'interconnessione). Una ragionata disposizione di ambienti aperti e strutture boschive è il presupposto per l'insediamento o la salvaguardia di flora e fauna, segnatamente l'avifauna, rare e pregiate.

I boschi del comparto di studio erano un tempo molto più radi e luminosi degli attuali, anche perché l'economia locale era sostenuta dallo sfruttamento del bosco, soprattutto per la produzione di carbone.

Benché il potenziale nel comparto per la promozione di progetti in ambito agroforestale sia molto elevato, c'è un evidente fattore limitante costituito dalle possibilità delle aziende agricole che non dispongono di risorse sufficienti o idonee per potere garantire la realizzazione e, soprattutto, la gestione nel tempo di progetti agroforestali estesi.

La coordinazione sinergica delle attività forestali con l'agricoltura costituisce anch'essa uno dei grandi temi su cui il PUC-MG deve investire.

3.2.6 Cura di beni culturali

Nel perimetro di studio sono presenti numerosi oggetti e strutture legati alla passata civiltà rurale che devono essere salvaguardate. Attraverso gli strumenti di politica agricola che sostengono certi tipi di SPB o i progetti PQP, IC e altri promossi tramite altre vie, gli agricoltori ricevono incentivi per la cura di questi elementi (per es. contributi per lo sfalcio dei pendii terrazzati, ripristino di muri a secco). In questo senso il contributo attuale degli agricoltori del comparto è elevato e si lascia desumere dall'alto livello di SPB nella SAU e dall'elevata partecipazione ai progetti PQP e IC.

La politica delle contribuzioni ha invece poco presa sulla tutela dei complessi rurali e degli abitati che, sul Monte Generoso, sono dei veri e propri monumenti. Si pensi ad es. al complesso di Pianspessa, a quello degli alpi di Genor e Nadigh, ma anche al gruppo di stabili rurali dei Sassi o al quadro paesaggistico dove si collocano gli abitati di Roncapiano e Scudellate.

La tutela di buona parte di questi stabili è avvenuta nel tempo attraverso gli interventi minimi di manutenzione, spesso ridotti alla posa di qualche lamiera tra le lastre calcaree dei tetti, effettuati dagli ultimi agricoltori che hanno continuato con le pratiche tradizionali legate alla transumanza.

Compito del PUC-MG in questo ambito sarà quello di meglio integrare e applicare gli strumenti di politica agricola, segnatamente in relazione ai miglioramenti strutturali (bonifiche, contributi per l'edilizia rurale) e di disciplinare eventuali richieste di cambiamento di destinazione, di principio concedibili su tutto il perimetro dal PUC-PEIP, ponendo prioritariamente la continuità dell'attività agricola e delle attività accessorie.

3.3 LE AZIENDE AGRICOLE

Per ottemperare alle norme giuridiche sulla protezione dei dati personali, per le elaborazioni effettuate in questa sezione, determinate informazioni verranno raggruppate in modo che non si possa risalire ad aziende e/o gestori.

3.3.1 Aziende attive nel perimetro del PUC-MG

All'interno del PUC-MG ci sono 44 aziende che gestiscono almeno un fondo agricolo. Come visto nel capitolo precedente, la superficie annunciata è di 329 ha a cui si aggiungono ulteriori 11 ha di vigneti non annunciati ai PD. Si constata (cfr. Tabella 14) che le aziende che gestiscono più territorio nel PUC-MG sono aziende aventi l'allevamento come orientamento produttivo prevalente.

Territorio gestito nel PUC-MG da ogni azienda per classi	n° di aziende che gestiscono almeno x ha (secondo le classi)	Aziende con sede nel PUC-MG	Orientamento produttivo delle aziende					Superficie gestita (ha)
			allevamento	viticoltura	Allevamento / viticoltura	Campicoltura / allevamento / viticoltura	orticoltura	
> 30 ha	2	2	2	0	0	0	0	112
20 - 30 ha	4	4	4	0	0	0	0	97
10 - 20 ha	3	3	3	0	0	0	0	36
5 - 10 ha	6	5	5	0	1	0	0	43
1 - 5 ha	16	9	6	5	3	1	1	35
< 1 ha	13	0	6	5	1	1	0	6
Totale	44	23	26	10	5	2	1	329

Tabella 14: Numero, sede e orientamento produttivo delle aziende che gestiscono terreni all'interno del PUC-MG, suddivise in base alla superficie gestita, e superficie totale gestita (per es: 6 aziende dispongono ognuna tra 5 e 10 ha di SAU all'interno del PUC-MG. 5 di esse hanno sede nel PUC-MG. 5 aziende hanno come orientamento produttivo l'allevamento e una l'allevamento e la viticoltura. In totale le 6 aziende gestiscono una superficie complessiva di 43 ha su un totale di 329).

La Figura 24 mostra i dati della Tabella 14 in termini relativi. Si constata che il territorio è gestito in gran parte da aziende locali dedite all'allevamento: le 9 aziende con più SAU all'interno del PUC-MG hanno infatti questo orientamento, hanno la loro sede nel PUC-MG e gestiscono oltre il 70% della SAU totale. Man mano che la SAU gestita da ogni azienda diminuisce, subentrano altri orientamenti, segnatamente la viticoltura e diminuisce la quota di aziende con sede nel PUC-MG. Tuttavia, l'allevamento è sempre il ramo più rappresentato anche per le aziende che gestiscono poca SAU; ciò è da ricollegare al fatto che la parte di territorio non curato dalle aziende locali viene gestito da strutture produttive analoghe con sede nelle vicinanze (per es. sulla sponda destra della Breggia).

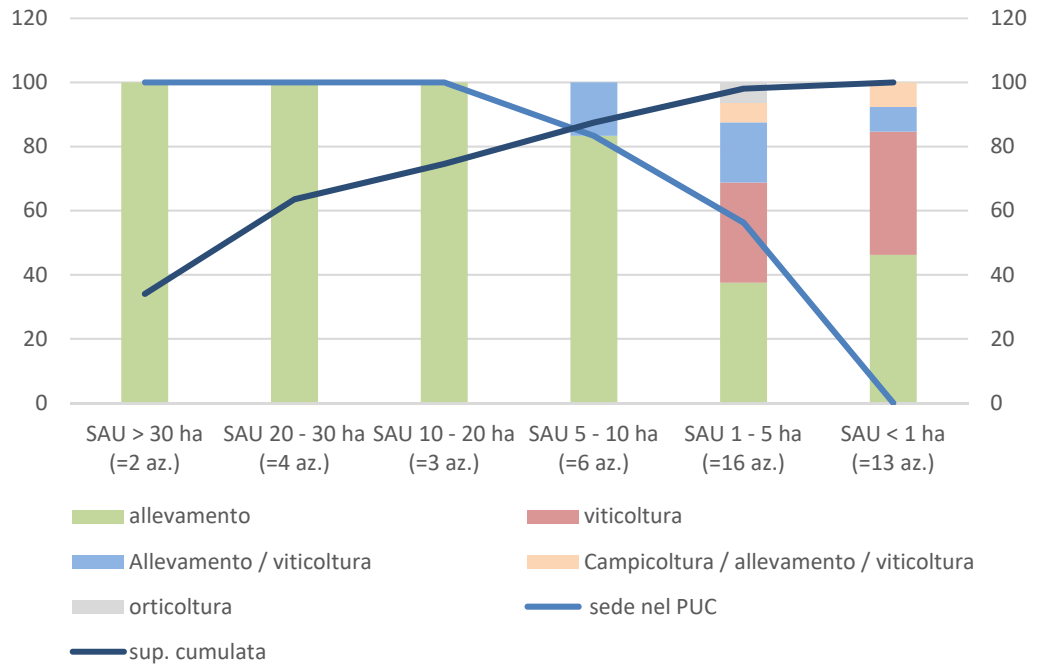


Figura 24: Orientamento produttivo delle aziende agricole per classe di superficie gestita nel PUC-MG, in % del totale dell'orientamento di tutte le aziende appartenenti ad ogni classe. Quota di aziende con sede nel PUC-MG e della superficie gestita cumulata. (per es.: 3 aziende gestiscono ognuna da 10 a 20 ha di SAU nel PUC-MG. Tutte e tre le aziende hanno sede nel PUC-MG (curva "sede nel PUC" = 100%). La superficie gestita da loro e dalle 6 aziende con SAU > 30 ha e SAU tra 20 e 30 ha copre oltre il 70% di tutta la SAU inclusa nel PUC-MG (curva "SAU cumulata" = 74.5%)).

Ai sensi del PUC-MG questo semplifica in un certo senso il discorso in quanto poche aziende "target", tutte appartenenti allo stesso ramo di produzione e oltretutto con la sede nel PUC-MG, gestiscono la maggior parte del territorio agricolo.

Da ultimo, è importante ricordare nuovamente che la presente analisi si basa unicamente sui dati estratti dalla banca dati sui pagamenti diretti che esclude aziende hobbistiche con meno di 0.2 USM o aziende il cui capoazienda supera l'età pensionabile. Questo significa che la superficie gestita e il numero di capi detenuti sono in realtà maggiori di quelli qui di seguito indicati

3.3.2 Le aziende rilevanti

Visto che gran parte della SAU nel PUC-MG viene gestita da un insieme di aziende relativamente omogenee in quanto a localizzazione e specializzazione, per evitare la dispersività delle analisi e per meglio calibrare le misure del PUC-MG sono state definite delle aziende rilevanti (AR) così definite:

- AR4: sono le 4 aziende che, raggruppate, gestiscono il 50% della SAU
- AR9: sono ulteriori 5 aziende che, raggruppate con le AR4 (9 aziende in tutto), gestiscono il 75% della SAU
- AR17: sono ulteriori 8 aziende che, raggruppate con le AR4 e le AR9 (17 aziende in tutto), gestiscono il 90% della SAU

Mentre che con la sigla A44 si intende l'insieme di tutte le 44 aziende (incluse AR4, AR9 e AR17) che, raggruppate, gestiscono il 100% della SAU nel PUC-MG

La sede delle aziende e la localizzazione della SAU annunciata sono illustrate nella Figura 25, rispettivamente nella Figura 26, mentre il tipo di colture praticato dalle aziende è indicato nella Tabella 15.

Aziende rilevanti	Cereali, sarchiate, prati artificiali e ortaggi (incluse serre) in ha	Superficie permanentemente inerbita (prati e pascoli) e pascoli boschivi in ha	Vigna e vigneti con biodiversità naturale in ha	Frutteti, bacche e piante aromatiche in ha	Altre colture in ha	Selve castanili curate in ha	SAU aziendali totali in ha	SAU nel PUC-MG in ha	% SAU nel PUC-MG rispetto alle SAU aziendalei totali	% Sau nel PUC-MG cumulata
AR4	0,00	168,51	0,20	0,09	0,00	0,00	168,80			
(4 aziende)	0,00	164,60	0,00	0,00	0,00	0,00		164,60	97,5	50
AR9	0,00	88,52	0,00	0,00	0,00	0,73	89,25			
(5 aziende)	0,00	79,99	0,00	0,00	0,00	0,73		80,71	90,4	75
AR17	0,01	107,35	1,35	0,00	0,00	0,00	108,71			
(8 aziende)	0,01	50,71	0,02	0,00	0,00	0,00		50,75	46,7	90
A44	41,85	166,80	56,69	0,51	0,60	7,36	273,81			
(27 aziende)	0,00	23,12	9,31	0,47	0,04	0,00		32,94	12	100
tutte	41,86	531,16	58,25	0,60	0,60	8,09	640,55			
le aziende (44 az.)	0,01	318,42	9,34	0,47	0,04	0,73		329,00	51,4	

Tabella 15: SAU aziendali (sfondo bianco) e nel PUC-MG (sfondo verde) delle aziende rilevanti, suddivise per gruppi di colture.

Sedi aziendali

- Aziende rilevanti AR4
- Aziende rilevanti AR9
- Aziende rilevanti AR17
- Altre aziende A44

Sedi esterne alla planimetria

4 aziende (A44)

Figura 25

Geodati
Sezione dell'agricoltura (2016), Canton Ticino
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

6 gennaio 2017

0 250 500 1'000 Metri

Aziende agricole rilevanti

AR4 (4 aziende)
AR9 (5 aziende)
AR17 (8 aziende)
A44 (27 aziende)

Aree aperte non annunciate

Figura 26

Geodati
Sezione dell'agricoltura (2016), Canton Ticino
Pixelkarte: 1353 / 1354 / 1373 / 1374 (2009), Swisstopo

1 : 25'000 @A2

5 gennaio 2017

0 250 500 1'000 Metri

3.3.3 Animali

Per quanto concerne gli animali, delle 44 aziende che dispongono di SAU nel PUC-MG, 34 detengono bestiame da reddito. Di queste, 20 hanno sede nel PUC-MG. Per le analisi che seguono, per avere una visione più coerente con la realtà, il numero di animali è stato calcolato in base all'effettivo medio di animali[18].

La situazione attuale, riassunta nella Tabella 16 e nella Figura 27, vede una chiara predominanza di animali nel comparto della Valle di Muggio rispetto al comparto della Val Mara. Questo fatto rispecchia la ripartizione delle superfici aperte, analizzata al cap. 3.1.1, che vede più superfici potenzialmente utilizzabili per l'agricoltura nel comparto Valle di Muggio rispetto al comparto Val Mara. A differenza degli ovini, nettamente più rappresentati nelle aziende della Valle di Muggio, si nota una proporzione simile tra caprini e bovini nei due comparti.

	N° di aziende con animali	Bovini		Caprini		Ovini		Altri animali UBG	Totale UBG
		N° capi	UBG	N° capi	UBG	N° capi	UBG		
Aziende con sede nel PUC	20	152	107	600	103	270	35	30	274
Di cui nel comparto Val Mara	6	51	35	161	29	9	1	6	70
Di cui nel comparto V. di Muggio	14	101	72	439	74	261	34	24	204

Tabella 16: Animali detenuti dalle aziende con sede nel PUC-MG espresse in n° di capi e UBG, suddivisi per comparto.

[18] Dato "ANZ_GVE" della banca dati della sezione dell'agricoltura, riconvertito in capi applicando i coefficienti OTerm

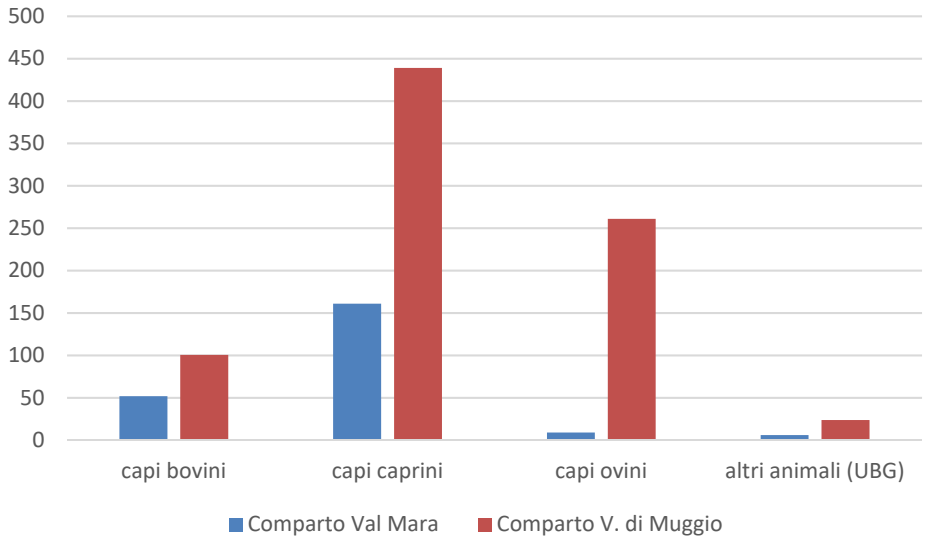


Figura 27: N° di capi detenuti dalle aziende con sede nel PUC-MG, suddivisi per comparto.

La densità media di animali per 15 delle 20 aziende che hanno sede nel PUC-MG è di 0,7 UBG/ha e si intuisce dalla Figura 28. Per avere dati più comparabili (solo aziende che non alpeggiano i loro animali) dal calcolo sono state escluse due aziende che d'estate portano il bestiame su alpi del Luganese e un'azienda che dispone di meno di un UBG, come pure le due aziende che pascolano i loro animali sul Monte Generoso. Per queste ultime importanti aziende il rapporto UBG/SAU è inferiore a 0.5.

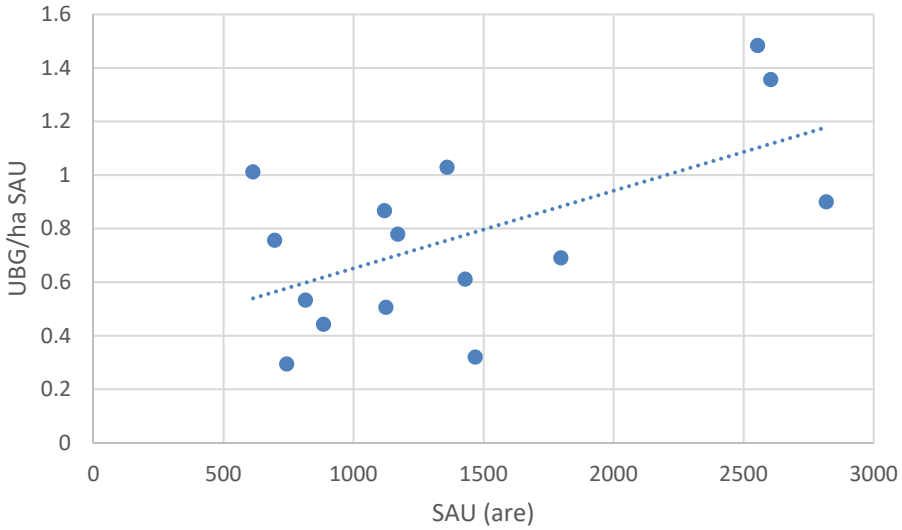


Figura 28: Relazione tra SAU aziendale e rapporto UGB/ha SAU per 15 aziende con sede nel PUC-MG

La linea illustrata nella Figura 28 sembra mostrare una certa tendenza all'intensificazione da parte delle aziende più grandi.

Le aziende prossime al valore di densità minima di animali sulle superfici permanentemente inerbite (0,5 UBGF in ZMIII e 0.6 UBGF in ZMII, secondo art. 51 OPD) sono quelle che iscrivono i pascoli delle zone più elevate del Monte Generoso. Tutte le altre aziende raggiungono agevolmente tale densità[19].

3.3.3.1 Tipo di animali

Tra i bovini prevale la razza bruna che è una classica razza a doppia attitudine carne/latte. La produttività dei singoli animali varia però a dipendenza del contesto in cui le aziende sono chiamate ad operare. È così che nelle aziende in cui i bovini sono condotti al pascolo anche sui sentieri e i pascoli scoscesi del monte Generoso, il criterio della la produttività per la scelta dell'animale va mediato con quello della robustezza, della rusticità, ecc.

Per gli stessi motivi, in certe aziende agricole si trovano capre dalla spiccata produttività lattiera, segnatamente quelle di razza Saanen sovente ospitate tutto l'anno presso la stalla, e altre razze più adattabili ma sempre di buona attitudine lattiera come le Camosciate alpine o le Toggenburger. Molto meno rappresentate e limitate a pochi esemplari, invece, le razze bovine o caprine rustiche quali la grigia alpina o la capra grigionese.

Queste scelte lasciano bene intendere come le aziende locali tendano a privilegiare la produzione di latte: il valore aggiunto dato dalla produzione casearia e la vendita diretta senza intermediari permette loro in effetti di ovviare al basso prezzo del latte vaccino commerciale. Analogo discorso per il latte caprino che però, rispetto a quello vaccino, può anche essere venduto vantaggiosamente senza dovere necessariamente passare dalla trasformazione; nel 2016 il prezzo del latte di capra, conferito di regola ad un caseificio del luganese, si aggirava a ca. 1.50 fr./l. Dai colloqui con le aziende, degli agricoltori hanno anche ipotizzato la produzione di latte ovino; per il momento le pecore munte nel comparto sono però ancora limitate a pochi esemplari.

La cessazione dei contributi sui capi di bestiame, intervenuta con i cambiamenti della politica agricola federale, ha enfatizzato ulteriormente la tendenza a disporre di meno animali, ma più produttivi e, quindi, più esigenti dal punto di vista della qualità del foraggio.

Tutto quanto precede non ha solo una valenza statistica o descrittiva, ma ha forti implicazioni in un'ottica di futura gestione del territorio in quanto gli orientamenti aziendali che privilegiano la produzione di latte pongono vincoli severi ai piani di foraggiamento del bestiame e alle modalità di detenzione che non necessariamente collimano con le finalità di cura del territorio promosse dal PUC-MG.

[19] La densità minima è la soglia minima al di sotto della quale si ritiene che la superficie inerbita è eccessiva rispetto al numero di animali. Sotto questa densità i pagamenti diretti vengono ridotti in proporzione.

Quanto sopra descritto riguarda in particolare le aziende principali (AR4 e parzialmente AR9) che, come si è visto, gestiscono la maggior parte del territorio. Tra le altre aziende vi sono strutture meno votate all'aspetto produttivo e quindi più flessibili sul piano delle caratteristiche qualitative del foraggio. Un possibile indice per valutare questa flessibilità può essere costituito dalla quota di SPB rispetto alla SAU aziendale: tra le AR4 e AR9 che producono ed eventualmente trasformano latte questa quota varia tra il 10 e il 53%, mentre tra le altre aziende della classe AR9 che non fanno della produzione lattiera e della trasformazione la loro principale fonte di reddito tale rapporto varia tra il 50 e il 69%.

3.3.3.2 Base foraggera

Gli erbai presenti nel PUC-MG sono utilizzati dalle varie aziende nel modo illustrato nella Figura 29. Si nota come quasi 300ha (il 94% del totale) venga utilizzato dalle aziende con sede nel PUC-MG e solamente 14 ha (il 4.5% del totale) dalle aziende situate sulla sponda sinistra della Breggia. I rimanenti circa 5 ha (1.5% del totale) sono invece sfruttati dalle aziende di pianura e della fascia collinare.

Figura 29: Uso delle superfici foraggere nel PUC-MG (inclusi pascoli boschivi) in base alla sede delle aziende agricole. Etichette dei dati in are.

A questo punto è interessante capire se la superficie foraggera nel PUC-MG è sufficiente alla copertura del fabbisogno delle aziende.

Per il calcolo, sulla base di ipotesi discusse con il servizio di consulenza agricola, in ragione delle peculiarità locali e delle modalità di sfruttamento (numero dei tagli), sono state ipotizzate delle rese

degli erbai inferiori del 20-30% rispetto a quelli indicati da SwissBilanz[20]. La produzione così determinata è stata in seguito comparata con il consumo medio di foraggio degli animali detenuti da ogni azienda[21]. Per le aziende che alpeggiano i propri animali esternamente al perimetro di studio è stato apportato un correttivo del bilancio foraggero nel senso che si è ipotizzato che il fabbisogno è coperto per un terzo (120 giorni/anno) dall'alpeggio.

Nella Figura 30 si nota come con il diminuire degli UBG detenuti per azienda aumenti il grado di autoapprovvigionamento in foraggio. Per avere dati più comparabili, dall'elaborazione sono state escluse le aziende che alpeggiano i propri animali su alpi esterni o interni al PUC-MG. Per queste ultime, si rileva che il grado di copertura con foraggio aziendale delle aziende che annunciano nella loro SAU i pascoli del Generoso è decisamente superiore al 100%.

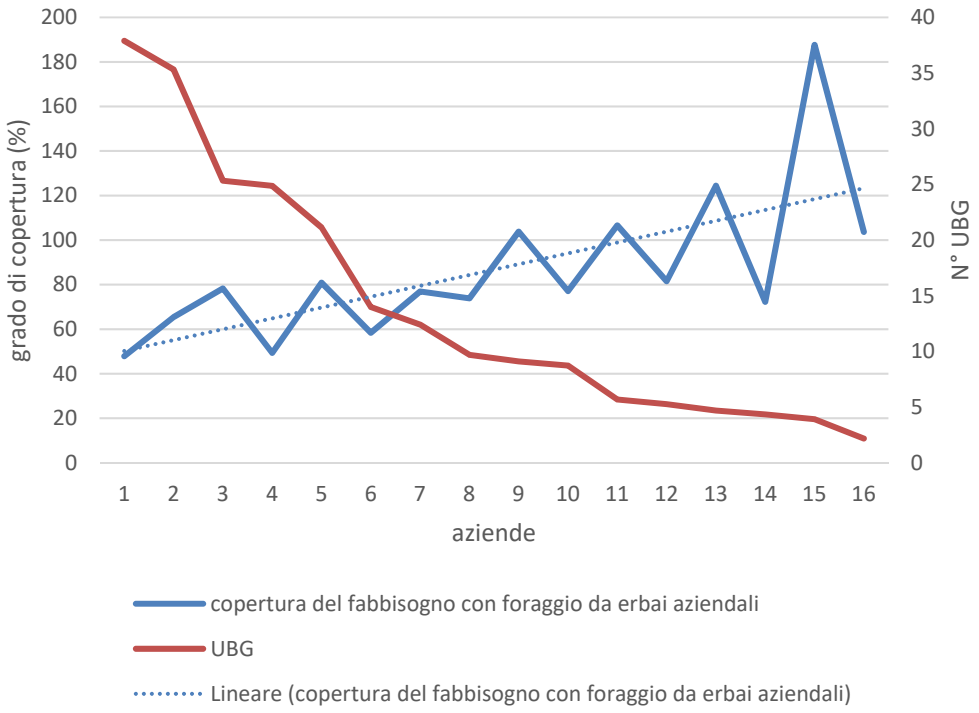


Figura 30: Grado di copertura del fabbisogno in foraggio proveniente dagli erbai aziendali e numero di UBG detenuti per azienda, per 16 aziende

Questi dati scaturiscono da stime e ipotesi, ragione per cui i termini numerici vanno interpretati con la dovuta cautela. Tuttavia, essi evidenziano come specialmente le aziende più importanti (ad eccezione

[20] Tab. 3 dell'allegato alla guida SwissBilanz 2015. Le rese espresse in qSS/ha*a utilizzate per i calcoli sono di: 25-35 per i pascoli aziendali, 10-15 per i pascoli estensivi, 35-40 per i prati perenni, 20-25 per i prti poco intensivi, 15-20 per i prati estensivi.

[21] Tab. 1 dell'allegato alla guida SwissBilanz 2015. Per il consumo di foraggio del bestiame caprino e ovino sono quindi stati applicati dei coefficienti di conversione dal valore UBG di 0.117, risp. 0.13, inferiori quindi, ma più corretti trattandosi di consumo di foraggio, ai coefficienti indicati dall'OTerm.

delle citate aziende che alpeggiano sul Generoso) debbano fare capo ad apporti di foraggio esterno per coprire il fabbisogno del bestiame. Per avere una visione reale della situazione bisognerebbe analizzare nel dettaglio la situazione di ogni azienda. Va comunque ricordato che le aziende della regione di montagna sono comunque incentivate a raggiungere la quota dell'85% della razione in SS composta da foraggio ottenuto da prati e pascoli, così da potere avere accesso ai contributi (di 200.- fr./ha di superficie inerbita) oper la produzione di latte e di carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI).

Un altro incentivo in questo senso è dato dal disciplinare di produzione dell'Associazione per i prodotti della Valle di Muggio (APVM) che per l'ottenimento del marchio "Prodotto della Valle di Muggio" da apporre sui formaggini prevede che il foraggio provenga per il 80% dall'azienda.

Il fatto che non tutta la razione di SS venga coperta tramite gli erbai è comunque un fatto normale visto che le aziende agricole, segnatamente quelle maggiormente votate alla produzione lattiera, devono impostare il piano di foraggiamento del bestiame integrando alle razioni giornaliere un apporto di foraggio complementare (per es. insilato di mais e/o foraggi concentrati); in caso contrario, il potenziale produttivo degli animali non verrebbe sfruttato appieno. Come per altre regioni del Ticino, si instaura così una certa interdipendenza tra aziende della pianura e aziende della montagna, visto che quelle di pianura sono delegate alla copertura di questo fabbisogno (segnatamente tramite fornitura di insilati di mais).

In questo ordine di cose si capisce come tali aziende siano portate a ricercare i migliori prati e pascoli in modo da trarne il massimo in termini di produzione di proteine e energia (cosa non evidente in relazione alle attitudini dei terreni del comparto di studio) e ad evitare i siti poco produttivi, la gestione estensiva, quote troppo elevate di SPB, ecc. Capita anche che in certi casi venga venduta parte del foraggio secco prodotto in azienda ad agricoltori meno esigenti in fatto di valore nutritivo dei foraggi e che con il ricavato venga comperato fieno con contenuti energetici e proteici più elevati.

Le seguenti valutazioni in ottica di redditività del lavoro e di valorizzazione del foraggio, permettono di meglio capire i problemi legati ad un'elevata estensificazione.

Estensificazione e redditività del lavoro: Ipotizzando una produttività dei prati estensivi di ca 18 q TS/ha e di ca. 38 q TS/ha per prati gestiti in modo mediamente intensivo e applicando le ore di manodopera necessarie in base alle stime di Agridea[22], la produttività del lavoro in termini di produzione risulta di ca. il 30-40% più bassa per i prati estensivi rispetto a quelli mediamente intensivi (ca. 0.6 q TS/h contro ca. 0.9). Va però ricordato che il calcolo della mano d'opera in base alle ipotesi Agridea è stato effettuato ipotizzando procedimenti colturali analoghi e che presuppongono un elevato grado di meccanizzazione per ambedue i due tipi di prati. In relazione alle caratteristiche del comparto, quindi, si deve tenere conto di un livello generale di meccanizzazione più basso (quindi di un aumento di ore di lavoro) e del fatto che, nella pratica, la scelta di estensificazione cade normalmente sui comparti

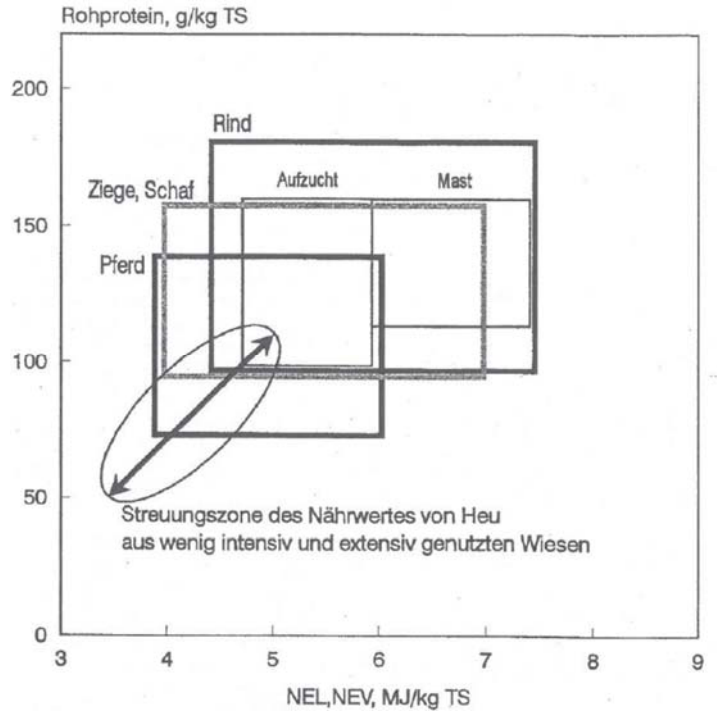
[22] Marges brutes Edition 2015, Agridea, 2015

meno accessibili, con ostacoli, meno produttivi, ecc. La conseguenza è che la redditività del lavoro di questi prati estensivi risulterebbe ulteriormente diminuita.

Estensificazione e possibilità di valorizzazione del foraggio: In un contesto produttivo come quello in esame basato in buona parte sulla filiera latte (inclusa la trasformazione), appare evidente l'importanza di potere sfruttare convenientemente il potenziale produttivo degli animali.

Anche sotto questo punto di vista, l'estensificazione della gestione pone ulteriori problemi in ragione del limitato valore nutritivo del foraggio. Il basso contenuto energetico e proteico e la bassa digeribilità rendono infatti i foraggi provenienti dai prati estensivi solo limitatamente integrabili in economie aziendali basati sulla produzione lattiera. In particolare, cfr. Figura 31, tale foraggio si rivela poco idoneo al foraggiamento di bovini da latte (e ingrasso), ma anche di capre e pecore da latte. Di principio, per questi animali il foraggio dei prati estensivi dovrebbe essere impiegato nel periodo d'asciutta.

La comprensione di questi aspetti è fondamentale in vista della ricerca di soluzioni volte a garantire una gestione agricola delle superfici aperte nel PUC-MG compatibile e convergente con gli obiettivi naturalistici.



Legenda:

NEL: Energia netta utilizzabile per la lattazione

NEV:Energia netta utilizzabile per la crescita

Figura 31: Valore nutritivo del fieno proveniente da prati estensivi o poco intensivo paragonato all'intervallo dei valori auspicati di concentrazione energetica (NEL, NEV) e proteica (Rohprotein) nelle razioni destinate ai differenti animali da reddito[23].

[23] Nährwert von Heu extensiv genutzter Wiesen, Agrarforschung 2, 1995

3.3.3.3 Animali alpeggiati

Nel comparto Val Mara le capre (non i bovini) della principale azienda agricola di Arogno vengono portati all'Alpe di Pianca, in buona parte incluso nella SAU, mentre le strutture dell'Alpe di Arogno non raggiungibili con mezzi agricoli, non vengono più utilizzate a scopo agricolo. Le superfici a monte dell'Alpe Pianca (Arogno, Crocetta, Simona, ecc.) fanno invece parte della superficie alpestre e vengono in buona parte pascolate.

Un'altra azienda nel comparto Val Mara con sede nel PUC-MG alpeggia invece i propri animali fuori cantone.

Nel comparto orientale del Monte Generoso, almeno 6 agricoltori portano il loro bestiame sul Monte nel periodo estivo. Di questi, tre sono pensionati e non sono più beneficiari dei PD. Gli "alpi" di cui qui si accenna sono quelli della Vetta, di Genor, Nadigh, Pianspessa e Baldovana. Nel solo comparto dei pascoli sotto la Vetta (Vetta / Genor / Nadigh) il bestiame presente durante l'estate 2016 era di circa 30 bovini, 65 capre e una quarantina di pecore[24].

Per un paragone, nella Tabella 17 viene riportato questo carico confrontandolo con quello segnalato da Merz nel 1911 nel medesimo comparto[25]. Il numero di UBG, anche per i dati del 1911, è stato ottenuto applicando coefficienti di 0,8 e 0,17 al numero di capi bovini, rispettivamente caprini/ovini. Si nota come in passato sulla medesima superficie (stimata in circa 65 ha) il carico totale fosse maggiore di un fattore 1,5 e che il numero di bovini è dimezzato mentre è aumentato il bestiame minuto.

	Bovini (circa)	Capre (circa)	Pecore (circa)	Totale UBG
2016, capi	30	65	35	
2016, UBG	24	11	6	41
Merz 1911, capi	74	32		
Merz 1911, UBG	59	5,5		64

Tabella 17: Animali alpeggiati sui pascoli sotto la vetta del generoso Generoso nel 1911 e nel 2016

A titolo di complemento è interessante constatare come il Merz avesse censito ulteriori 107 capi bovini e 148 di bestiame minuto alpeggiati tra Pianspessa, Armirone e Alpe Sella.

Va comunque ricordato che tra un bovino del 1911 e uno dei nostri tempi c'è una certa differenza: il miglioramento genetico degli animali ha portato ad animali più produttivi, ma anche più pesanti ed esigenti dal punto di vista dell'alimentazione. Oltre che abituati a foraggi più magri, i bovini di un secolo fa erano sicuramente più leggeri ed adattabili agli spostamenti sui sentieri e i pendii impervi del Monte Generoso rispetto al bestiame odierno.

[24] Cifra stimata dall'agricoltore che gestisce i prati della Vetta, comunicazione verbale

[25] Federico Merz, in Atlante dell'edilizia rurale in Ticino - Mendrisiotto, Giovanni Buzzi (a cura di), 1994

Tra le aziende rilevanti, due alpeggiano i propri animali in alpi del Luganese. In questo senso fa riflettere il fatto che malgrado l'avanzare del bosco sui pascoli alti (in particolare alpe Sella), vi siano aziende locali costrette ad alpeggiare altrove i loro animali.

3.3.4 USM, lavoro accessorio, successione

Le aziende rilevanti dispongono generalmente di sufficienti USM per rientrare tra i beneficiari degli aiuti agli investimenti secondo OMSt. In Ticino tale limite è fissato a 0,6 USM e, nelle regioni a rischio, a 0,5 USM. Le dimensioni indicative delle aziende locali espresse in USM sono illustrate nella Tabella 18 (va segnalato che le USM riportate in tabella non tengono conto dei coefficienti supplementari per il calcolo delle USM secondo l'art. 1 OIMSC).

	Media USM	Aziende con USM < 0,6	Aziende con USM 0,6 – 1,5	Aziende con USM > 1,5	Aziende in cui il titolare dispone di un reddito accessorio[26]
AR4 (4 aziende)	2,3	0	0	4	1
AR9 (5 aziende)	1,2	1	2	2	1
AR17 (8 aziende)	0,9	2	6	0	5

Tabella 18: USM e reddito accessorio delle aziende rilevanti (Fonte dei dati: Sezione dell'agricoltura, interviste)

Tra le AR, sono almeno cinque le aziende in cui i titolari hanno già raggiunto i 60 anni o denunciano problemi di salute e che non hanno successione.

Meritano un'attenzione particolare le tre aziende agricole ancora attive sul Monte Generoso che proseguono con la tradizione della transumanza e che non compaiono nella statistica in quanto i titolari hanno da tempo superato l'età pensionabile. Queste aziende, che nel 2016 hanno ancora portato il loro bestiame sul Monte mantenendo la secolare funzione agricola degli alpi di Nadigh, Genor e Pianspessa, non dispongono delle caratteristiche minime (dimensione, USM, ecc.) per essere considerate aziende agricole ai sensi dell'art. 7 LDFR. Alla cessazione dell'attività esse sono pertanto destinate ad essere smembrate con il risultato che i migliori terreni verranno assorbiti dalle aziende vicine e che le strutture alpestri, in precario stato, verranno verosimilmente abbandonate o destinate ad altre funzioni. Questo fenomeno va seriamente considerato nell'ambito del PUC-MG in quanto coinvolge il comparto più pregiato dal punto di vista dei contenuti naturalistici, paesaggistici e culturali del perimetro. Da rilevare infine che nell'analisi SWOT condotta nell'ambito del PSR, tra le "debolezze" si ritrova anche lo "scarso ricambio generazionale".

[26] L'attività agrituristica non è considerata come reddito accessorio

3.3.5 La produzione

Come ripetutamente accennato, la principale filiera produttiva è quella del latte e dei relativi prodotti trasformati e quella della carne. Più marginali, ma non per questo trascurabili quella del vino e quella del miele; a questo riguardo, da notare che l'APVM dispone di un regolamento anche per la produzione del miele.

Queste filiere sono state fatte oggetto di analisi SWOT nell'ambito del PSR promosso dall'Associazione dei Comuni del Generoso, in modo da individuare le opportune misure organizzative e di promozione.

Per quanto concerne la filiera del latte, vale la pena di segnalare che la contemporanea presenza di capi bovini e caprini permette una migliore copertura del mercato durante tutta la stagione, visto che la produzione vaccina permette di compensare il periodo d'asciutta delle capre dalla tarda estate in poi.

3.3.6 Altri aspetti

Nella presente analisi non è stato sistematicamente esaminato lo stato degli stabili agricoli. La decina di agricoltori sentiti si è detta in generale sufficientemente servita delle proprie strutture.

Nei comuni toccati dal PUC-MG, la sezione dell'agricoltura segnala per il periodo 1995 – 2015 lo stanziamento di contributi per migliorie strutturali per un ammontare di 2.202 mio. di fr., così suddivisi[27]:

- edilizia rurale CHF 1.264 mio
- migliorie alpestri CHF 0.500 mio
- agriturismo CHF 0.333 mio
- bonifiche CHF 0.105 mio

Da queste cifre sorprende il basso livello d'investimento per il settore delle bonifiche (da intendere, visto il contesto, anche come recupero di terreni inselvatichiti o già invasi dal bosco), tenuto conto della volontà espressa dagli agricoltori di volere disporre di maggiori superfici di terreno agricolo.

[27] Fonte: Sezione dell'agricoltura, Ufficio della pianificazione agricola

3.4 PROGETTI IN RELAZIONE ALL'AGRICOLTURA

3.4.1 Progetti d'interconnessione (IC)

I progetti d'interconnessione vengono allestiti in base alle apposite direttive federali e cantonali e sono la condizione per potere accedere ai contributi d'interconnessione nell'ambito dei pagamenti diretti per la biodiversità (Art.2, lett. c OPD). Questi progetti definiscono obiettivi e misure in vista della promozione della diversità della flora e della fauna basandosi sugli inventari nazionali, regionali o locali, su basi scientifiche, linee direttive, ecc.

Nel perimetro del PUC-MG sono in atto tre progetti IC regionali delle superfici per la promozione della biodiversità:

- Valle di Muggio, promosso da agricoltori della Valle con il supporto dell'Associazione dei Comuni del Generoso e attivo dal 2015[28]
- Val Mara, promosso dal Comune di Arogno e attivo dal 2011[29]
- Pianura del Mendrisiotto, promosso dalla Città di Mendrisio e dalla Società agricola del Mendrisiotto e attivo dal 2014 (coinvolge il PUC-MG marginalmente e limitatamente a pochi terreni della fascia collinare)[30]

La quota di partecipazione degli agricoltori e la SPB in interconnessione è riportata al cap. 3.2.1.

Attraverso i progetti IC vengono promosse le SPB e le loro modalità di gestione in modo da favorire specie animali o vegetali particolari ("specie faro" e "specie bersaglio")[31]. Tra di esse vi sono anche specie della Lista rossa classificate come fortemente minacciate (EN) e vulnerabili (VU).

Oltre alle classiche SPB, i progetti promuovono anche altri tipi di ambienti come margini scalari, boschi pascolati, il recupero di prati e pascoli secchi, i boschi luminosi.

Questi progetti, importanti sia per la promozione della biodiversità sia quale strumento di sostegno al reddito agricolo, hanno una durata minima di 8 anni e sono rinnovati successivamente per periodi di analoga durata. Il loro finanziamento è stato finora garantito in gran parte da Cantone (UNP) e Confederazione (UFAM) e, per la parte non coperta (normalmente 20 / 30% dei costi di progettazione e di accompagnamento) da associazioni naturalistiche, comuni, fondazioni.

---

[28] Progetto d'interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB) in Valle di Muggio, Associazione agricoltori e RVM, 2014. Autori: Fürst e Associati, Balerna

[29] Val Mara, progetto d'interconnessione, Comune di Arogno, 2011. Autori: Studio Trifolium Arogno

[30] Progetto d'interconnessione della regione di pianura del Mendrisiotto, Società agricola e Città di Mendrisio, 2014. Autori: Studi Associati SA, Lugano

[31] Le specie faro e bersaglio sostenute dall'IC della Val Mara sono costituite da 5 specie di vegetali, 4 di uccelli, una di mammiferi, una di rettili e 11 specie d'insetti, mentre per l'IC Valle di Muggio, 9 specie di uccelli, 3 di mammiferi, 5 di rettili e 7 specie d'insetti.

Anche con i futuri orientamenti della politica agricola PA18_21, lo Stato continuerà a garantire sostegno alla biodiversità, ragione per cui il proseguimento di questi progetti non è in discussione. Da segnalare però che il messaggio del CF prevede una riduzione del contributi per la biodiversità[32].

Vista la loro valenza, le buone prospettive e la convergenza di obiettivi, questi progetti meritano di essere sostenuti anche attraverso il PUC-MG.

3.4.2 Progetti per la qualità del paesaggio (PQP)

Anche i progetti per la qualità del paesaggio (PQP) vengono allestiti in base alle apposite direttive federali e sono la condizione per potere accedere agli omonimi contributi nell'ambito dei pagamenti diretti (Art.2, lett. d OPD). Questi progetti definiscono obiettivi e misure in vista del mantenimento, della promozione e dello sviluppo di paesaggi rurali variati; hanno una durata minima di 8 anni e sono rinnovati successivamente per periodi di analoga durata. I PQP sono annoverati dall'UFAM tra gli strumenti della politica del paesaggio[33].

Il progetto QP Mendrisiotto, che comprende anche il comprensorio PUC-MG, è stato promosso dalla locale Società agricola ed è stato avviato nel 2015[34]. Il finanziamento di questo progetto è stato garantito dalla Confederazione (UFAM, UFAG), dall'Ente Regionale di Sviluppo (ERS) e dai Comuni. A differenza dei progetti IC, l'accompagnamento del PQP è stato assunto dalla SA.

Dalla Tabella 19, si constata che delle 17 aziende principali, più della metà partecipano a questi progetti.

	N° di aziende	Partecipanti al PQP	In %
AR4	4	1	25
AR9	5	5	100
AR17	8	5	63
A44	27	12	44

Tabella 19: aziende rilevanti (AR) e altre aziende che gestiscono almeno un fondo nel PUC-MG (A44) iscritte al PQP nel 2016.

Nella Tabella 20 si vede invece come le misure maggiormente adottate rispecchino peculiarità del territorio riguardo a difficoltà di produzione (misura C1.1, adottata da tutte le aziende per un totale di ca. 21 ha), inselvatichimento o carico insufficiente (misura C3.4 per un totale di ca. 14 ha), elementi paesaggistici peculiari (misura B2.1, B11, B1.3).

32 Messaggio concernente un decreto federale che stanzia mezzi finanziari a favore dell'agricoltura per gli anni 2018-2021

33 Conservare e sviluppare la qualità del paesaggio, UFAM, 2016

34 Progetto di qualità del paesaggio agricolo del Mendrisiotto, Studi Associati SA / Studio Trifolium, 31 maggio 2015 (aggiornato 15.07.2015)

		AR4	AR9	AR17	Quanti-tà
	Aziende partecipanti al Pqp	1	5	5	
Misure (secondo catalogo PQP)	A1.1: Messa a disposizione di superfici per la transumanza degli ovini	1	0	0	
	A2.1: Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto famigliare	0	0	1	
	A4.8: Vigneti con filari singoli (distanza minima 5 m)	0	0	2	409 ml
	B1.1.1: Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci con contributo SPB	0	2	3	124 pz
	B1.1.2: Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci senza contributo SPB	0	1	4	
	B1.2: Alberi da frutto (ad alto fusto) non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)	0	2	2	32 pz
	B1.3: Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	0	3	3	45 pz
	B2.1: Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	0	3	2	889 a
	B3.1: Cura di muri a secco altezza < 2 m	0	2	1	244 ml
	B6.1: Contributo per siepi senza contributo SPB	0	0	1	1.8 a
	C1.1: Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	1	5	5	2117 a
	C2.1: Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione	0	2	2	1908 a
	C3.2: Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare (ev. graduato in funzione del carico)	0	0	1	1 alpe
	C3.4: Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	0	3	2	1361 a

Tabella 20: Adesione delle aziende rilevanti del PUC-MG alle varie misure PQP. Sfondo verde: misure adottate da circa la metà delle aziende

Analogamente ai contributi per la biodiversità, il messaggio del CF sulla PA18-21 preconizza una diminuzione di questi contributi. La continuità dei contributi non sembra però essere messa in discussione. Vista la loro valenza e le buone prospettive, questo progetto merita di essere sostenuto, ma anche rivalutato nei contenuti in modo da renderlo più conforme agli obiettivi del PUC-MG.

3.4.3 Altri progetti

Oltre alle ricadute sulla biodiversità, il pregio dei progetti IC è stato quello di creare gruppi di lavoro composti da agricoltori, specialisti, autorità, enti e finanziatori in grado di stimolare iniziative e progetti sul territorio. Nel perimetro del PUC-MG, particolarmente attivo in questo senso si è rivelato il comparto della Val Mara in cui negli ultimi anni sono stati promossi svariati progetti per la tutela del territorio. Tra questi, vale per es. la pena citare quanto attualmente in atto, o pianificato, sul territorio[35]:

[35] Fonte: Studio Trifolium, Arogno

- Recupero del bosco luminoso di Salèra (circa 7 ha): promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara"[36]), 2 tappe su 4 eseguite;
- Recupero della cerreta di Compro (circa 6 ha): promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara"), interventi iniziati nel 2016 e da proseguire;
- Recupero prati secchi: dal 2012 in avanti recupero di oltre 12 ha (promotore Migros, WWF), proseguimento dei recuperi su inventari nazionali e cantonali per un totale di 7.5 ha (prati) e 3 ha (pascoli): promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara") e UNP;
- Accordi di gestione per i prati secchi recuperati: promotore Comune Arogno (progetto Val Mara) e UNP, ogni anno in base a quanto recuperato;
- Sfalcio regolare ogni anno di Pianche, Pianca dell'Alpe, Perostabbio, Valle dei Cugnoli (circa 2.5 ha): promotore Comune Arogno (progetto Val Mara) e UNP, collaborazione con volontari;
- Recupero muri a secco per un totale di oltre 500 ml: promotore Comune Arogno (progetto Val Mara) e Piattaforma per il paesaggio, 4 oggetti in priorità 1 eseguiti, 2 mancanti + ulteriori interventi in priorità 2 possibili;
- Messa a dimora di alberi da frutto alto fusto (incl. antiche varietà locali moltiplicate): promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara") e FSP, 100 pz. entro 2018, autunno 2016 80 pz.
- Potatura di alberi da frutto ad alto fusto intorno al nucleo di Arogno: promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara") e SL-FP, 280 pz. entro 2018, circa 60 pz. fatti, prosegue nell'autunno 2016
- Potatura di castagni di grandi dimensioni: promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara") e SL-FP, 15 pz. entro 2018. Ancora da fare
- Sistemazione dei sentieri intorno al paese di Arogno: promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara") e SL-FP, 3 sentieri principali per circa 5 km, 1 sentiero sistemato.
- Ristrutturazione dell'Alpe di Arogno: promotore Comune Arogno (nell'ambito del "progetto Val Mara"), SL-FP e patriziato, progetto in corso di approvazione.

Analogo discorso nel comparto della Valle di Muggio, dove quale principale promotore delle iniziative a valenza agroforestale ci sono l'Associazione dei comuni del Generoso e il MEVM. Tra i progetti più recenti e senza volere essere esaustivi si possono citare:

- il progetto di ripristino dei muri a secco (che riprende parzialmente quello del MEVM[37]) nei comparti di Merì e lungo il sentiero Scudellate-Roncaccio

[36] Il "progetto Val Mara" è un progetto che vede il Comune di Arogno come promotore e lo studio Trifolium come progettista. Gli enti finanziatori sono numerosi; tra i più importanti si citeranno FSP, SL-FP, UNP.

[37] Progetto Paesaggio di pietra, Muri a secco e terrazzamenti in Valle di Muggio, MEVM, 2007

- il progetto di recupero delle selve castanili di Muggio, di cui una buona parte nel comparto PUC-MG[38]. Per una parte delle selve il recupero è già stato effettuato o è in procinto di esserlo (per es. selve a Tur dell'Alpe – Alpe di Germania).

In tema di progetti volti alla creazione di valore aggiunto per i prodotti dell'agricoltura, l'Associazione ha anche promosso, in collaborazione con Agridea, un PSR che è tuttora in corso[39]; è inoltre attiva sul fronte della promozione dei prodotti locali essendo all'origine di enti o società quali l'APVM o la ProVaMM. Si ricorda infine che, anche in passato, l'allora RVM ha fatto da riferimento per le concezioni volte al rilancio agricolo in Valle di Muggio[40].

Progetti a valenza agroforestale vengono anche promossi attraverso i patriziati che, nel comparto, sono quelli di Arogno, Rovio, Melano, Salorino, Muggio, Cabbio, Bruzella e Castel San Pietro che, dal 2014, ha aggregato anche quelli di Casima, Monte e i Terrieri di Campora. La maggior parte dei terreni di proprietà pubblica indicati in Figura 15 (e in scala 1:25'000 nella tavola corrispondente in allegato) sono di proprietà patriziale.

Il patriziato più esteso è quello di Castel San Pietro che è del resto proprietario di una delle 4 aziende agricole più importanti (AR4), quella dell'Alpe Grassa con relativo agriturismo.

Con l'entrata in vigore della nuova LOP, nel 2013 ai patriziati è richiesta una maggiore collaborazione con i Comuni nella gestione e manutenzione del territorio e, contemporaneamente, è stato istituito un Fondo per la gestione del territorio. È così che i Patriziati, d'intesa con i Comuni, sono ora meglio in grado di proporsi come attori nella gestione del territorio. Ne sono un esempio la preconizzata ristrutturazione dell'Alpe di Arogno a scopo turistico-escursionistico o la bozza di progetto di gestione territoriale sul Monte Generoso proposto dal Patriziato di Castel San Pietro congiuntamente al Comune di Castel San Pietro.

Un capitolo a sé meriterebbero le attività del MEVM, a cui si deve anche il riconoscimento della Valle di Muggio quale "paesaggio dell'anno" nel 2014[41]. Oltre al bagaglio di conoscenze sulla civiltà rurale della Valle raccolte nel corso degli anni e i progetti elaborati (per es. sui muri a secco) le attività del MEVM si sono anche tradotte sul territorio con interventi di salvaguardia e restauro di strutture e oggetti tipici del paesaggio e dell'edilizia rurale locale. A questo riguardo si possono citare il restauro di sei nevere, del mulino di Bruzella, del Roccolo di Scudellate, della graa di Cabbio.

Quanto riportato in questa breve sintesi non intende dare una visione esaustiva dei progetti effettuati o in corso nel comparto di studio, quanto evidenziare l'elevato numero di attori attivi nella gestione del territorio in uno spazio relativamente ristretto.

---

[38] Selve di Lentano, Muggiasca, San Giovanni, Tur dell'Alpe, Nesera e Cugnoli

[39] Sviluppo rurale nell'Associazione dei Comuni del Generoso – RVM rapporto intermedio, Agridea, 2014

[40] "Programma di promovimento", RVM, 1983 e "La valle di Muggio è agricoltura", RVM – SEREC, 1993

[41] Riconoscimento attribuito al MEVM dalla Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio (SL-FP)

3.5 PROBLEMI DEL SETTORE

Per affrontare questi argomenti sono stati tenuti in considerazione i dati oggettivi scaturiti dal presente approfondimento, le discussioni avute con una decina di agricoltori del comparto PUC-MG (aziende rilevanti), nonché i risultati delle inchieste condotte nell'ambito del programma di sviluppo regionale PSR promosso dall'Associazione dei comuni del Generoso nel 2014.

Chiaramente, anche nelle discussioni con gli agricoltori è stata data la priorità alla trattazione di quelle problematiche legate al settore agricolo che potrebbero potenzialmente essere affrontate tramite lo strumento del PUC, ragione per cui altre importanti tematiche scaturite nell'ambito del PSR quali quelle della promozione e valorizzazione dei prodotti, dei rapporti con la grande distribuzione ecc., sono state affrontate più marginalmente

3.5.1 Accessi

Trattasi sicuramente del problema più sentito e, in determinati contesti, oggettivamente condivisibile. Gli agricoltori attribuiscono alla mancanza di accessi il fenomeno di abbandono delle superfici agricole e l'impossibilità di impostare una cura ragionevole e interessante in termini di reddito agricolo delle superfici naturalistiche. Anche lo stato precario di taluni accessi esistenti è considerato penalizzante (vedi ad es. la strada dei Cassinelli).

Il problema della miglioria degli accessi è stato fino ad oggi sovente affrontato dai singoli agricoltori nell'ambito delle rispettive migliorie aziendali, ma merita di essere valutato e risolto in modo coordinato. Un tentativo in questo senso traspare dagli intendimenti del PSR che, però, ha limitate competenze in questo senso essendo il suo campo d'azione mirato a rafforzare la cooperazione intersettoriale fra l'agricoltura e i settori affini individuando i provvedimenti per creare un valore aggiunto nell'agricoltura. Visto che questo tipo di progetti va coordinato nell'ambito dello sviluppo regionale e della pianificazione del territorio, la revisione del PUC-MG costituisce l'ambito ideale per la risoluzione di questo annoso problema.

Per quanto concerne i biotopi, il miglioramento di determinati accessi non basterà, da solo, a garantirne la cura. Per raggiungere questo obiettivo sarà verosimilmente necessario agire contemporaneamente su altri fronti quali il sostegno mirato ad aziende (complementari e non conflittuali con quelle già presenti sul territorio) con indirizzi produttivi più estensivi e rivedere, dove necessario, le modalità d'indennizzo per la cura dei biotopi.

3.5.2 Situazione fondiaria

Gli agricoltori interpellati concordano che una situazione fondiaria complessa, ovvero frazionata e con molti proprietari, rende difficile la creazione di strutture agricole razionali e complica la gestione del suolo. In generale, sia il riordino fondiario sia l'ipotesi di una ridistribuzione ragionata dei terreni sono stati considerati positivamente dalle aziende. Da notare che quest'ultima ipotesi è tutt'altro che una novità essendo l'idea di una "banca dei terreni" già stata annoverata tra le misure d'intervento nel

programma di promovimento del 1983 e ripresa in un successivo studio per il rilancio dell'agricoltura in Valle di Muggio del 1993[42]. Tenuto conto delle condizioni di proprietà, per ogni intervento di riordino fondiario si dovranno tenere in considerazione i terreni in affitto.

Va aggiunto che, come riportato nei capitoli precedenti, il progetto di ricomposizione particellare programmato per le sezioni di Muggio, Cabbio e Bruzella del comune di Breggia non sembra offrire una risposta adeguata al problema agricolo, ma neppure a quello della tutela naturalistica e paesaggistica. Anche in questo caso, il PUC-MG deve essere l'occasione per garantire la dovuta coordinazione delle politiche d'incidenza territoriale all'interno del comparto di sua competenza.

3.5.3 Centro di macellazione

Il problema è molto sentito, tanto che nell'ambito del PSR è stata recentemente creata una commissione incaricata di vagliare le possibilità reali di istituire una struttura volta a servire le aziende della Valle di Muggio e della Val Mara.

Gli agricoltori interpellati nell'ambito del presente studio hanno generalmente espresso il loro parere positivo all'eventuale creazione di una struttura regionale: la macellazione degli animali a Cresciano implica una perdita di tempo giudicata eccessiva vista la distanza dell'impianto, il divieto di ritiro delle mezzene il medesimo giorno e la conseguente necessità di organizzarne il ritiro il giorno successivo con furgoni refrigeranti (generalmente presi in prestito, visto che sono in pochi a possederne uno) e le costanti code sull'autostrada. Giudicata insufficiente anche l'offerta MATI che non contempla per ora la lavorazione della carne e che, a dire degli interpellati, propone costi giudicati eccessivi.

Sta di fatto che tra gli agricoltori che sono stati sentiti la maggior parte si rivolge ad altre strutture del Sopraceneri (S. Antonino, Avegno o Lavorgo) giudicate più convenienti del MATI. Particolarmente sfavorite si sentono le piccole aziende in ragione degli sforzi necessari per organizzare la macellazione di pochi animali. Tra queste c'è anche chi si è detto disposto a detenere più animali nel caso si decidesse di creare una struttura locale.

3.5.4 Mancanza di superfici agricole

Ad una prima analisi questo problema appare contradditorio visto che molte superfici aperte vengono pian piano abbandonate e riconquistate dal bosco. Sovente all'origine di questo fenomeno c'è la complicata situazione fondiaria e contrattuale visto che il degrado di certe superfici è anche dovuto alle difficoltà di trovare accordi con i proprietari.

Come mostrato nei precedenti capitoli, un altro importante motivo va ricercato nel fatto che le strutture produttive impostate in buona parte sulla filiera del latte presuppongono la disponibilità di terreni di buona attitudine foraggera. Ciò si traduce in una forte domanda di terreni produttivi e meccanizzabili

[42] "Programma di promovimento", RVM, 1983 e "La valle di Muggio è agricoltura", RVM – SEREC, 1993

a fronte di una grande disponibilità di terreni magri, meno accessibili o non meccanizzabili (terreni ripidi).

Dall'indagine risulta che nel comparto il potenziale di recupero di superfici ad elevata produttività è limitato. Per questa ragione le aziende tendono ad accaparrarsi le buone superfici al momento della cessazione di attività di un'altra azienda agricola o ad acquisire terreni nella zona collinare o di pianura dove, però, la concorrenza sui terreni è già elevata.

Rimane il fatto che le superfici considerate meno interessanti, e dunque a rischio di abbandono, ovvero quelle molto ripide, discoste, ad accessibilità limitata o poco produttive, corrispondono sovente a quelle di maggior pregio dal punto di vista della tutela del paesaggio e della natura.

3.5.5 Contratti d'affitto agricolo

La stipulazione di regolari contratti d'affitto agricolo è uno dei presupposti per garantire solidità alle aziende agricole. Affinché un'azienda agricola possa accedere a crediti per i miglioramenti strutturali (per esempio bonifiche) è necessario poter garantire la disponibilità a lungo termine dei terreni (proprietà o contratti d'affitto). La presenza di questi contratti permette inoltre alle aziende di partecipare a programmi di utilità generale quali i progetti di qualità del paesaggio, quelli d'interconnessione o alla tutela di biotopi d'importanza nazionale o cantonale.

Benché la quota di terreni in proprietà degli agricoltori sia più elevata nel contesto della montagna rispetto al piano, i terreni in affitto sono preponderanti per la maggior parte delle aziende agricole e anche in futuro la situazione non è destinata a migliorare.

Purtroppo la mentalità locale è ancora permeata da aspettative speculative nonostante le recenti disposizioni della LPT che di fatto sanciscono una moratoria sull'estensione delle zone edificabili e le restrizioni della LDFR che rendono il mercato di questi terreni poco dinamico. Anche la stipulazione di contratti non è vista di buon occhio dai proprietari in quanto questi ultimi preferiscono evitare l'instaurarsi di diritti di prelazione da parte degli affittuari in caso di compravendite.

Il risultato è che i proprietari prediligono i comodati d'uso ai contratti agricoli. Nelle zone collinari e di pianura, dove le aspettative speculative sono ancora maggiori, si evita a volte addirittura la stipulazione di comodati: i terreni vengono gestiti con accordi verbali di stagione in stagione così che non possono nemmeno essere dichiarati ai PD. Anche alcune aziende agricole nel perimetro del PUC-MG hanno confermato questo stato di cose per terreni da loro gestiti nella regione di pianura.

Purtroppo anche enti pubblici quale i Patriziati o lo Stato, non sono sempre disposti a stipulare contratti regolari.

Per queste ragioni, agire sui terreni in affitto, nel senso di permetterne la distribuzione ragionata e di agevolare la stipulazione di regolari contratti, costituisce una politica di primaria importanza sia per quanto concerne le misure di sostegno al settore, sia come strumento di gestione del territorio.

Anche nell'ambito degli accordi per la gestione dei biotopi c'è da sottolineare come la prassi in vigore possa costituire un'oggettiva difficoltà per gli agricoltori. In effetti, per l'ottenimento dei pagamenti diretti gli agricoltori sono tenuti a sottoscrivere con i proprietari sia degli accordi di gestione sia dei contratti agricoli in quanto l'accordo di gestione non è considerato alla stregua di un contratto agricolo. Questo procedimento è sovente difficile da portare a termine in ragione sia della situazione fondiaria, che richiede a volte di dovere sottoscrivere accordi e contratti con più proprietari, sia della bassa propensione dei proprietari a procedere in tal senso.

3.5.6 Conflitti con altri gestori del terreno agricolo

Dove i terreni sono discosti e poco interessanti dal punto di vista produttivo, l'attività degli "hobbisti" è tollerata, come lo è la gestione di stabili agricoli desueti o di superfici molto discoste da parte di privati, patriziati, associazioni o anche piccole aziende agricole (es. Alpe di Melano, Alpe di Arogno, Alpe Caviano, Perostabbio, ecc.).. Lo è meno dove gli hobbisti contendono alle aziende agricole anche i buoni terreni. Questo fenomeno è più presente nel comparto Val Mara, dove si aggiunge anche la pressione da parte dei viticoltori, che non nella Valle di Muggio dove c'è più disponibilità di superfici aperte.

Da parte di certi agricoltori è anche stata espressa contrarietà per certi accordi di gestione di biotopi stipulati tra UNP e non agricoltori. Poco comprensibile per gli agricoltori anche certi interventi di recupero o cura che, sebbene possano rientrare nelle capacità delle aziende agricole, vengono affidati dai servizi competenti alle aziende forestali. In questi casi viene in particolare rimproverata una disparità di trattamento visto che il medesimo lavoro viene retribuito meno se effettuato da un'azienda agricola.

3.5.7 Selvaggina

L'aumento di selvaggina registrato negli ultimi 15 anni si ripercuote negativamente sull'agricoltura, sulla natura e sul paesaggio. I costi dei sistemi di prevenzione sono sopportabili unicamente per colture intensive ad alto reddito quali i vigneti. Sebbene il costo del materiale delle recinzioni venga indennizzato fino all'80 % dallo Stato, l'investimento in tempo per la recinzione di ampie superfici di prati e pascoli sarebbe del tutto improponibile oltre che paesaggisticamente delicato.

In caso di danno, gli allevatori devono pertanto limitarsi a percepire un indennizzo calcolato sulla perdita di foraggio nel caso dei prati da sfalcio o per il danneggiamento della cotica erbosa. Per la determinazione dell'importo nel primo caso fanno stato le direttive emanate dalla Società svizzera d'assicurazione contro la grandine[43], mentre nel secondo caso viene corrisposto un indennizzo fissato di regola tra i 30 e i 70 cts./mq. Il foraggio perso sui pascoli per via della presenza di cervi e caprioli

[43] Direttive che si basano sui rendimenti e valori 2016 emanati dall'Unione Svizzera dei contadini (USC)

non viene indennizzato. Il numero di ungulati è molto elevato nel comparto, come si può constatare dalla Tabella 21, riferita ai soli cervi.

Anno 2015	Animali visti	Correzione + 30% (stima)	Totale stimato
Arogno	64	19	83
Mte Generoso	51	15	66
Valle di Muggio	138	41	179
Totale cervi	253	75	328

Tabella 21: numero di cervi osservati e stimati nel perimetro Arogno, Monte Generoso, Valle di Muggio nel 2015 (Fonte: UCP)

Numeri paragonabili di cervi erano osservabili anche nei due anni precedenti, mentre che andando a ritroso nel tempo tale numero diminuisce costantemente fino alla ventina di esemplari osservata nel 1999 / 2000 (cfr. Figura 32). Altri ungulati che consumano foraggio grezzo sono i caprioli (valutati in poche decine) e i camosci (di cui non è stato comunicato il contingente).

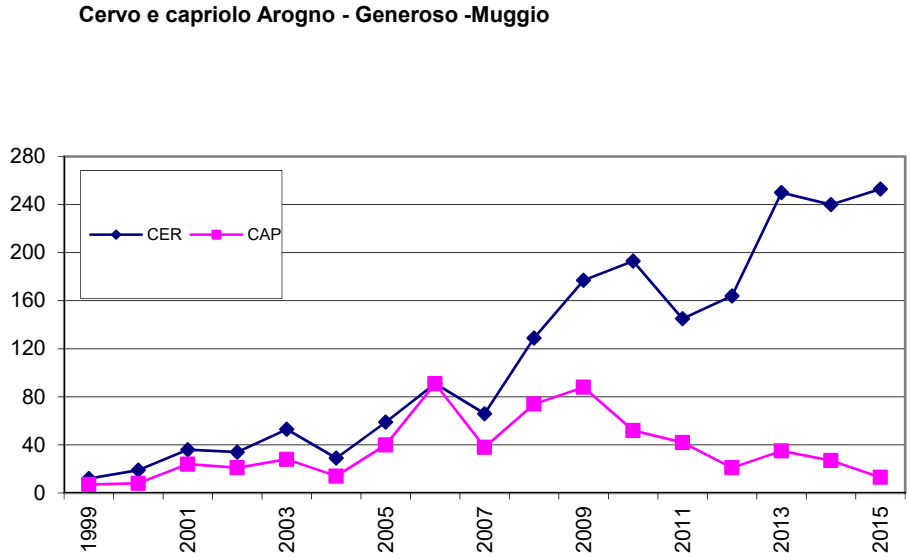


Figura 32: cervi e caprioli censiti nel comparto Arogno, Generoso, Valle di Muggio tra il 1999 e il 2015 (fonte: UCP)

Per offrire un paragone in termini agricoli, applicando il coefficiente di conversione in UBG di 0.2 per "cervi di ogni età" secondo l'OTerm, si può calcolare che il numero di animali indicato nella Tabella 21 corrisponde a circa 66 UBG e, applicando i dati di Swiss-bilanz, che il loro consumo annuale di SS si può stimare in circa 3800 q di SS (= 58q/SS*UBG*ha). Questo equivale al contingente di animali

detenuto dalle due principali aziende agricole del perimetro di studio e, in termini di produzione di foraggio alla produzione di circa 125 ha di pascoli aziendali (30q SS/ha*a) o circa 300 ha di pascoli estensivi (12,5q SS/ha*a), ovvero più del contingente di pascoli annunciati nel perimetro del PUC-MG.

Va riconosciuto che l'alimentazione di questi animali selvatici avviene anche per pascolazione del bosco o di zone oramai abbandonate, ma è anche vero che essi siano comprensibilmente maggiormente attratti dai prati e dai pascoli di buona composizione botanica curati dagli agricoltori.

Questo calcolo non tiene conto delle perdite di produzione conseguente ai danni alla cotica erbosa provocata dai cinghiali (cfr. Figura 33), che non è stata qui stimata in termini di mancata produzione.

In termini finanziari, il consumo di foraggio da parte dei cervi viene solo in parte indennizzato. Per gli anni 2013, 2014 e 2015 gli indennizzi versati dallo Stato per danni ai prati dai cervi (intesi come foraggio mancante) per il comprensorio Valle di Muggio, Arogno, Monte Generoso sono stati di circa 7500.- fr, rispettivamente 18000.- fr e 9000.- fr. (cfr. Tabella 22) a fronte di un valore teorico per la sostituzione del foraggio perso molto più elevato[44].

Molto maggiori gli indennizzi versati per i danneggiamenti dei cinghiali che sono essenzialmente da intendere come contributo all'agricoltore per la risistemazione del terreno (cfr. Tabella 22). Ancora maggiori gli indennizzi per danni alla vite, non riportati qui in quanto la gran parte dei vigneti si trova esternamente al perimetro del PUC-MG.

	Indennizzi in fr.- per danni ai prati	
anno	Cinghiali	Cervi
2013	63'002.-	7'629.-
2014	24'831.-	18'186.-
2015	12'449.-	9'080.-

Tabella 22: Indennizzi versati dallo Stato per danni della selvaggina nel comprensorio Arogno, Monte Generoso, Valle di Muggio

[44] Il valore di 3800 q di foraggio è stimabile in ca. 150'000.- fr. (per questo calcolo è stato adottato il valore di 38.- fr/q applicato dai periti per la stima dei danni - Base: Assicurazione grandine, basati su dati USC, valori in vigore dal 2016)

Figura 33: Prato magro d'importanza nazionale (oggetto PPS 1638, Roncaia) e pascoli sopra Roncapiano con cotica erbosa danneggiata dai cinghiali (foto: G. Medici, autunno 2016)

Anche a livello naturalistico, l'elevato numero di animali selvatici è pregiudizievole in quanto in grado di danneggiare i biotopi (cfr. Figura 33) o diminuire l'efficacia degli sforzi volti al loro mantenimento. Alcuni agricoltori hanno segnalato ad esempio che, al momento del taglio prescritto dagli accordi di gestione, certi prati secchi non presentavano quasi più copertura erbosa a seguito del continuo pascolo da parte degli ungulati. Non si fa qui accenno ai sicuri danni alle foreste e al ringiovanimento del bosco, lasciando l'approfondimento del tema agli specialisti del settore.

Come anche riportato nell'IC Val Mara, le recinzioni fisse o elettrificate di ampi comparti di territorio, segnatamente per proteggere i vigneti, possono comportare l'interruzione di corridoi per la fauna. Gli animali sarebbero così indotti ad adottare itinerari alternativi andando a caricare eccessivamente i

terreni limitrofi. Trattandosi di impianti sovente sovvenzionati, è opinione che l'autorità debba porre maggiore attenzione a questi aspetti in occasione dell'approvazione dei progetti di recinzione. Il progetto IC Val Mara propone di affrontare il problema attraverso un modulo di studio[45].

In relazione al tipo di agricoltura condotto nel territorio, il tema della fauna selvatica va visto anche dal punto di vista:

- degli aspetti sanitari, segnatamente in relazione alla trasmissione delle verminosi ai greggi caprini.
- dei nuovi predatori (lupo).

Per quanto concerne il primo tema, va detto che le infezioni da parassiti sono tra i principali problemi di salute per gli animali da reddito, segnatamente nelle aziende biologiche dove da un lato viene promosso il pascolo e l'uscita all'aperto degli animali e, dall'altro, è proscritto l'uso di trattamenti medici profilattici. Oggi l'uso di medicamenti sintetici curativi è concesso in tutti i tipi di azienda, ma il loro uso ha portato a preoccupanti livelli di resistenza, oltre che di residui nei prodotti e nel suolo. Si sa che la selvaggina (in particolare i cervi) è portatrice di alcuni di questi patogeni che danneggiano soprattutto il bestiame minuto, anche se fino ad ora non è possibile in Ticino stabilire in quale misura ciò avvenga[46]. Tra i provvedimenti profilattici immaginabili, il più importante è quello del pascolo controllato (Weidemanagement) che è però comprensibilmente difficoltoso in ragione della difficile situazione territoriale del perimetro PUC-MG.

Per quanto attiene al secondo aspetto, l'arrivo del lupo sul Generoso è solo una questione di tempo in quanto alcuni esemplari sono già stati osservati in Val Cavargna, nell'alto Intelvese, dove hanno già attaccato animali al pascolo. Questa certezza pone sicuramente una pesantissima ipoteca sul settore dell'allevamento del bestiame nel perimetro di studio, segnatamente quello caprino e ovino. Nelle condizioni di produzione odierne, un simile scenario renderebbe probabilmente accettabile l'allevamento di capre stalline mentre che il grande potenziale dei greggi caprini quali primattori nella lotta all'avanzata del bosco e per la cura delle superfici naturalistiche verrebbe, senza le opportune misure, a mancare. Le sole misure per mantenere questo potenziale è, anche in questo caso, quello del "Weidemanagement" di cui va però considerato l'investimento vista l'inderogabile necessità di predisporre recinzioni efficaci contro il predatore.

Da segnalare infine che il problema della selvaggina è segnalato tra le "debolezze" dell'analisi SWOT effettuata nell'ambito del PSR.

[45] Cap. 5.5, IC Val mara, Trifolium, 2014

[46] T. Vanzetti, veterinario cantonale, comunicazione verbale

3.5.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli

Si premette che questo importante tema ricade nelle competenze del PSR. Il PUC-MG va quindi visto come strumento che pone le premesse pianificatorie per la realizzazione degli intendimenti del PSR. Molti agricoltori si occupano in prima persona della promozione e della distribuzione dei loro prodotti. Dalle interviste nell'ambito del PSR, traspare la consapevolezza degli agricoltori che questi compiti andrebbero affrontati con maggiore collaborazione tra agricoltori. L'ostacolo principale all'organizzazione di strategie collettive è probabilmente la mancanza di tempo da dedicare a progetti di questo tipo. In base a recenti valutazioni, risulta che segnatamente nelle regioni di montagna la vendita diretta individuale è poco pagante, mentre sarebbero da promuovere soluzioni cooperative[47].

In quest'ottica secondo alcuni interpellati andrebbe valutata anche la messa a disposizione di piccoli spazi "self service" non custoditi o in collaborazione con negozi ed esercizi pubblici esistenti, per es. nei nuclei, dove più agricoltori possono proporre i loro prodotti.

Queste e altre soluzioni rientrano comunque nel campo di competenza del PSR, ragione per cui contributi in questo senso potrebbero già essere assegnati per il tramite di questo strumento.

3.5.9 Altri problemi

Gestione delle punte di lavoro

I lavori di fienagione comportano punte di lavoro che vengono spesso affrontate facendo capo ad aiuti esterni volontari o a personale avventizio. Analogo discorso per lavori puntuali quali ad esempio la pulizia di prati e pascoli, il taglio di arbusti o di margini boschivi, ecc. per i quali si fa anche ricorso a volontari e civilisti

Secondo gli interpellati, una facilitazione nella ricerca di persone motivate e capaci renderebbe più agevole la gestione di queste punte di lavoro ed eviterebbe che i lavori meno redditizi dal punto di vista della produzione, ma magari importanti sotto altri aspetti quali quelli della protezione della natura, vengano lasciati sempre in ultima priorità. Non è un mistero ad esempio che gli screzi tra UNP e agricoltori siano sovente dovuti al mancato rispetto dei tempi massimi concessi per i tagli dei prati secchi.

Servizi comunque apprezzati, ma che richiedono una pianificazione, come ad es. il servizio civile o Agriviva sono poco flessibili per gestire punte di lavoro o imprevisti puntuali, visto che richiedono di essere organizzati con il dovuto anticipo.

[47] Mediendienst Nr. 3300 vom 25. November 2016, Landwirtschaftliches Informationsdienst

Vago pascolo

Il vago pascolo è un diritto che in passato era ovunque concesso, sebbene in modo regolamentato: le necessità legate alla sussistenza imponevano infatti di potere usufruire di ogni faggiola o filo d'erba che la natura offriva. Successivamente è toccato alle leggi forestali sancire per prime l'incompatibilità del pascolo in bosco; sulle superfici aperte sono intervenuti più recentemente i Comuni a imporre restrizioni in base al diritto loro concesso dall'art. 23 del Regolamento di applicazione della LOC.

Sta di fatto che oggi convivono Regolamenti patriziali che concedono questo diritto (solitamente dietro versamento di contributi per capo di bestiame) e Ordinanze comunali che lo limitano (ad esempio il comune di Breggia vieta addirittura tale pratica su tutto il territorio comunale). Visto il contesto territoriale, la presenza di differenti regolamenti su un territorio omogeneo e la situazione giuridica poco chiara, si ritiene che debba essere il PUC-MG a proporre un disciplinamento ragionato dei luoghi e dei periodi dove tale pratica possa venire concessa (come del resto viene fatto in molti comuni).

Il vago pascolo disciplinato è ben visto dagli agricoltori e può essere d'aiuto contro l'avanzata del bosco in comparti di elevato valore paesaggistico.

Turismo di giornata

Quanto agli accessi in generale, è stata anche espressa l'opinione secondo cui le strade esistenti e le Zone edificabili non dovrebbero essere ampliate, visto che, segnatamente sul Monte Generoso questo aumenterebbe ulteriormente la pressione del turismo di giornata che non porta vantaggi a nessuno.

Infine qualche agricoltore ha citato il ciclismo fuori pista come un problema. In particolare è ritenuto che questo tipo di attività debba svolgersi su percorsi ben delimitati così da evitare il transito sui prati e i pascoli o su sentieri non idonei.

4 INDIRIZZI E MISURE

Dall'analisi traspare chiaramente l'importanza passata, presente e futura dell'agricoltura nella creazione e nella cura del paesaggio culturale incluso nel perimetro del PUC-MG. L'analisi indica però anche che, senza gli opportuni interventi di sostegno al settore, difficilmente potranno essere raggiunti gli obiettivi di tutela delle peculiarità paesaggistiche, naturalistiche e culturali del comparto, promossi dal PUC-MG.

Per ovviare a questo stato di cose il PUC è lo strumento con cui garantire che il settore primario possa continuare ad essere l'elemento portante dell'intero comparto territoriale e contemporaneamente contribuire allo sviluppo economico della regione.

La complessità del tema e la necessità di ponderare gli interessi agricoli con quelli naturalistici, paesaggistici, forestali, di tutela dei beni culturali, del turismo, ecc. non permette di risolvere i problemi attraverso una serie di azioni puntuali, ma richiede un approccio integrato e coordinato.

Per questi motivi gli indirizzi e le misure sono sviluppate ed esplicitate in accordo con i servizi competenti del Cantone, nel progetto di PUC che verrà posto in consultazione e che prendono fondamento dal contenuto esposto ai punti precedenti del presente Rapporto.